

## Dalla Discesa Alle Dimissioni: Le Strategie Persuasive Nei Discorsi Di Berlusconi E Mubarak

Iman Galal Elsayed

Dipartimento d'italianistica, Facoltà di Lingue (Alalsun)

Università di Ain Shams, Cairo.

[iman\\_abdelhameed@alsun.asu.edu.eg](mailto:iman_abdelhameed@alsun.asu.edu.eg)

### Abstract

Il presente articolo mira ad analizzare le strategie di persuasione utilizzate nel discorso politico di Mubarak e di Berlusconi. L'idea è nata dal desiderio di scoprire fino a che punto strategie standardizzate possano essere utilizzate per persuadere il pubblico. L'articolo segue l'approccio analitico contrastivo, in cui vengono confrontate due lingue di diversa origine e vengono analizzati i mezzi linguistici utilizzati in ciascuna di esse nel processo di comunicazione politica. L'articolo analizza due discorsi per ciascuno, considerati di particolare rilevanza per la storia contemporanea dell'Egitto e dell'Italia: la discesa e le dimissioni dei due leader. La mia analisi linguistica si basa su quattro punti principali: la parte introduttiva descrive il quadro sociale e politico che accompagna le condizioni sia di discesa che di dimissioni dei due leader; la seconda parte dimostra il rapporto che lega politica e comunicazione, seguita dalla terza parte, la quale tratta il rapporto tra pragmatica e discorso politico. Il quarto punto analizza le tecniche linguistiche e culturali utilizzate nei discorsi politici in generale e esamina in dettaglio queste strategie nei discorsi dei due leader in particolare. Segue poi la conclusione in cui si illustrano i risultati più importanti della ricerca.

**Parole chiave:** Discorso politico-strategie persuasive-comunicazione politica

### 1. Introduzione

Lo scopo del presente articolo è analizzare le strategie persuasive usate nel discorso politico di Mubarak e Berlusconi. È nato dal desiderio di scoprire fino a che punto si possano usare delle strategie universali che servano a persuadere il pubblico. La metodologia da me seguita è quella analitica contrastiva nella quale si mettono due lingue di origine diversa a confronto e si analizzano i mezzi linguistici adoperati in tutte e due nel processo della comunicazione politica.

I protagonisti di questo studio hanno punti in comune, pur adottando un'ideologia politica diversa, e pur rappresentando due paesi diversi, appartenendo a due

ambienti storico-culturali molto diversi: entrambi sono riusciti a rimanere per il tempo più durevole nella storia delle due repubbliche: Mubarak fu presidente dell'Egitto per 30 anni consecutivi dal 1981 fino al 2011; Berlusconi vinse quattro mandati di presidenza del consiglio dei ministri italiano (il primo nella XII legislatura 1994-1995, due consecutivi nella XIV 2001-2005 e 2005-2006 e, infine, nella XVI 2008-2011) rimanendo nella scena politica fino ad oggi (è ritornato nella scena ultimamente nei negoziati finalizzati a nominare il primo ministro italiano nel 2021 dopo la caduta del governo Conte). Inoltre, le dimissioni di tutti e due sono state accolte con fischi e cerimonie per le strade.

L'oggetto di studio dell'articolo è il linguaggio politico adottato dai due politici, al fine di comprendere in che modo i due politici hanno usato le strategie persuasive nei momenti più significativi della loro carriera politica. La ricerca prenderà in considerazione due periodi di tempo, considerati di particolare rilevanza per la storia contemporanea dell'Egitto e dell'Italia. La discesa dei due leader: per Hosni Mubarak il 1981, per Silvio Berlusconi il 1994. Il primo discorso indirizzato al pubblico per Mubarak è quello dato davanti al Parlamento dopo essere stato nominato presidente della Repubblica nell'ottobre 1981 e durò per 53 minuti; per Berlusconi è il discorso trasmesso al popolo italiano via la televisione dalla sua casa nel 26 gennaio 1994 che aveva la durata di 7 minuti. Il secondo periodo da esaminare è il momento delle dimissioni di entrambi nel 2011 segnalando la loro sconfitta politica: il discorso di 8 minuti di Mubarak al 10 febbraio 2011<sup>1</sup> prima delle sue dimissioni ufficiali nel giorno successivo; il discorso di Berlusconi del 12 novembre 2011 trasmesso dopo una crisi politica molto intensa e durò per 8 minuti.

L'analisi da me svolta si verte su cinque punti principali: una parte preliminare nella quale si descrive il quadro socio-politico che accompagna le condizioni della discesa e delle dimissioni dei due leader; la seconda parte tratta il campo d'analisi e il rapporto che lega la politica alla comunicazione, poi segue il punto terzo che parla sul legame tra pragmatica e discorso politico; il quarto punto è un'analisi applicativa delle strategie persuasive nei discorsi dei due leader viste attraverso le tecniche linguistiche e culturali e poi segue una parte conclusiva in cui metto alcune note su altre affinità tra i due leader. Alla fine vengono evidenziate le conclusioni dell'articolo.

---

<sup>1</sup> Questo discorso è l'ultimo di una serie di tre discorsi tenuti dal presidente egiziano dopo lo scoppio delle proteste contro il suo regime nel 25 gennaio 2011.

## 2. Il panorama socio-politico nei due paesi:

Prima di passare all'indagine dei mezzi persuasivi nei quattro discorsi, si devono innanzitutto esaminare le condizioni della scena socio-politica che accompagnava sia la discesa sia le dimissioni dei due leader.

### 2.1. Le condizioni che accompagnano la discesa dei due leader:

#### **Egitto:**

Muhammad Ḥusnī Mubārak (1928-2019), militare egiziano, fu nominato presidente della Repubblica Araba d'Egitto dopo l'assassinio del presidente Muhammad Anwar Assādāt avvenuto il 6 Ottobre 1981, durante la parata militare organizzata per commemorare l'inizio della guerra del 1973. A quel tempo Mubarak faceva da vicepresidente e secondo la costituzione egiziana, alla scomparsa del presidente, il capo del parlamento nominò il vice in carica di presidente. Qualora, su piano militare, stipulato il famoso accordo di pace tra Egitto e Israele nel 1979, l'Egitto aveva ancora alcune terre non liberate dall'occupazione israeliana in Sinai. Su piano economico, l'Egitto seguiva il programma di liberalizzazione lanciato da Sadat, noto come *infitāh*, basato sul libero mercato il quale aprì le porte agli investimenti esteri. A livello sociale, tale programma era l'inizio ad una nuova classe di capitalisti.

Quindi la discesa di Mubarak come presidente della repubblica era forzata da eventi politici avvenuti improvvisamente e quelli sconvolsero la sua vita e la vita degli egiziani per 30 anni. Nel primo decennio del suo mandato, Mubarak introdusse una serie di leggi e regole con cui lui riuscì a vincere il consenso del popolo: abrogare la legge di censura, lanciare iniziative per migliorare l'economia. Oltre a queste leggi, i discorsi di Mubarak erano caratterizzati da una forza illocutoria grande nata dalle sue dichiarazioni di poter lavorare con tutte le fazioni del popolo (sostenitori ed oppositori), dal suo senso umoristico e dall'uso dell'arabo parlato invece di quello standard per avvicinarsi al pubblico ('bdul Laṭīf, 2013, p. 95-96).

#### **Italia:**

Silvio Berlusconi (1936-oggi) cominciò la sua vita come imprenditore e diventò un miliardo con investimenti in tante aree industriali, commerciali e anche nei mass media. In quel tempo Italia era colonizzata dal "monopolio della TV privata, raggiunto da Berlusconi con il determinante appoggio del governo Craxi, e poi Tangentopoli" (Dei, 2011, p. 3). Nel 1993, dichiarò la sua prima avventura politica dicendo, all'inaugurazione del centro commerciale Euromercato di Casalecchio di Reno, che lui avesse dato il supporto a Gianfranco Fini come sindaco di Roma

se fosse stato lì. Poi cominciò la sua attività politica nel 1994 con il video trasmesso dai telegiornali. In quel tempo il cavaliere ebbe in dote “buona parte degli elettori della Dc e del Psi, oltre alla fondamentale alleanza con la Lega Nord, con gli ex missini, con il Ccd di Pierferdinando Casini” (Portanova, 2011). Talora le armi vincenti di Berlusconi erano: “la padronanza di Berlusconi del mezzo televisivo come strumento di comunicazione politica e di promozione dell’immagine, la sua familiarità con le logiche del sistema dei media, la conoscenza profonda degli effetti della comunicazione televisiva sui vari pubblici e la capacità di modulare e modificare velocemente le proprie strategie comunicative” (Poli, 2001, p. 64-65).

## **2.2. Le condizioni delle dimissioni dei due leader e le reazioni:**

### **Egitto:**

Dopo trent’anni di presidenza, il quadro sociale politico dell’Egitto era caratterizzato dalla scena seguente: il deterioramento delle condizioni economiche e sociali di tante fazioni del popolo, avvenuto per il favoritismo e la distinzione tra cittadini in base alle loro ricchezze; l’aspettata candidatura del figlio Gamal Mubarak in carica di presidente; le immense modifiche legislative emanate per garantire un potere assoluto al presidente; l’inizio di un nuovo ciclo parlamentare nel 2010, caratterizzato da incerto processo elettorale; e infine il lancio della prima rivoluzione nella serie chiamata dopo “la primavera araba” in Tunisia, che riuscì a capovolgere il governo tunisino. In questa scena la rivoluzione egiziana si avviò dalla Piazza Tahrir, una delle piazze più famose, grandi e antiche della capitale Cairo, nel 25 gennaio del 2011, sotto il motto “pane, libertà, giustizia sociale”, estendendosi man mano nella maggioranza di piazze di tante città. Il popolo egiziano, stufo delle condizioni sopramenzionate, visse che, solo con la partenza del presidente e del suo partito “il Partito Nazionale Democratico”, si potesse salvare l’Egitto e godere una vita stabile e piena di prosperità. Il presidente, sotto le pressioni sociali aumentate, diede tre discorsi al popolo egiziano, sperando di poter contenere l’ira sociale: il primo il 29 gennaio nella quale cambiò il governo e dichiarò Omar Suleiman, capo dell’Apparato d’Informazioni Generali (servizi segreti egiziani), vicepresidente; il secondo il primo febbraio e in questo discorso lui dichiarò di non intendere di nominarsi per un mandato successivo; e alla fine il terzo discorso del 10 febbraio. ‘bdul Latīf fa una statistica dei tre discorsi di Mubarak dicendo che malgrado non superassero i 39 minuti in totale, con 2750 lemmi, questi discorsi furono dei discorsi più vivaci nella memoria di chi viveva in quel periodo della storia (‘bdul Latīf', 2012, p. 284) anche se tutti fallirono ad assorbire l’ardua ira e, dopo 18 giorni, nella sera dell’11 febbraio, in un

comunicato di poche parole letto da Omar Sulieman, in diretta alla tv nazionale, il presidente dichiarò di astenersi al potere. Subito dopo il comunicato, milioni di egiziani scesero per le piazze di tante città festeggiando la fine dell'era di Mubarak e sperando in un'altra più "pulita".

### **Italia:**

Il quarto esecutivo del governo Berlusconi durò per tre anni e mezzo (dal 2008 al 2011). Non si nega che quel mandato del Cavaliere si caratterizzò con progressi in campi diversi: dall'approvazione dello scudo fiscale, all'abolizione dei tetti agli stipendi dei manager pubblici, dalla rianimazione dell'Alitalia, all'approvazione del ddl intercettazioni e del ddl sul rifinanziamento delle missioni all'estero, dalla concessione di aiuti alle banche e all'approvazione del legittimo impedimento (dichiarato incostituzionale poi dalla Corte Costituzionale nel 2011). Un momento cruciale nella storia di questo mandato era la rottura con Gianfranco Fini nel 2009. In aggiunta alcune figure politiche del governo erano coinvolte in scandali, e lo stesso primo ministro aveva dei problemi gravi e doveva affrontare inchieste giudiziarie per lo scandalo Ruby e il caso escort (Valeriano, 2011). Un motivo talmente pressante era "il fallimento della politica economica nel tentativo di rianimare l'economia italiana che rischia di trascinare l'Europa intera in crisi, alle prese con la crisi dei debiti pubblici sovrani dei paesi periferici" (Barlaam, 2013) e man mano aumentò il peso degli interessi da pagare per l'Italia. Avvenne poi la sconfitta alle Amministrative del 2011 seguita dall'uscita in piazze di studenti e lavoratori, e vennero abrogate in un referendum nazionale 4 norme riguardanti l'energia nucleare, la privatizzazione della gestione dei servizi idrici e il legittimo impedimento; inoltre, su piano internazionale, l'Italia era coinvolta nelle operazioni militari nella Libia. Su piano economico, dopo l'approvazione del Rendiconto generale del Bilancio dello Stato, questo dovesse entrare per due volte per essere approvato dalla Camera e nella seconda volta, in seguito dell'esito del voto, il Cavaliere dichiarò che si sarebbe dimesso subito dopo l'approvazione della Legge di Stabilità.

Dopo le dimissioni, i contestatori avevano seguito Berlusconi e le forze dell'ordine dovevano chiudere la strada al traffico, ma alcuni si fossero radunati sotto la residenza di Berlusconi a cantare e a festeggiare la fine dell'era berlusconiana.

### **3. Politica e comunicazione:**

La definizione che più aderisce al significato moderno della politica è quella introdotta da Weber secondo cui la politica è "l'aspirazione a partecipare al potere o ad influire sulla ripartizione del potere, sia tra gli stati, sia all'interno di uno stato

tra gruppi di persone che ne fanno parte” (Weber, 2004, p. 48-49). In questo senso “la politica assume accezioni molto differenti, che si estendono dalla politica in quanto conquista e mantenimento del potere fino alla politica come arte del negoziare e del controllo degli interessi di diversi gruppi sociali” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 13).

L’espressione “comunicazione politica” viene definita come “lo scambio dei contenuti di interesse pubblico-politico prodotti dal sistema politico, dal sistema dei media e dal cittadino-elettore, al fine di conquistare, esercitare o condizionare il potere” (Mazzoleni, 2012, p. 34). Essa “aiuta a stabilire un nesso di reciprocità tra i due mondi della comunicazione (la televisione, la stampa, l’informazione) e della politica (partiti, leader, candidati, parlamento)” (Reboul, 2019, p. 20).

Infatti la comunicazione politica nasce fin dai tempi dei greci con i filosofi più noti come Aristotele e Platone, i quali avevano delle riflessioni sul potere e sull’autorità. Nei tempi dei greci, la retorica, definita “arte di persuadere attraverso il discorso” (Reboul, 2019, p. 20) era usata in larga misura: secondo Aristotele le basi della comunicazione efficace con il pubblico erano tre: *ethos*, *pathos* e *logos* (Viggen, 2018, p. 93). Il primo tratta l’immagine di sé ossia “insieme delle qualità che il retore dovrebbe avere per suscitare fiducia, rispetto e simpatia dell’uditorio” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 115). Il *pathos* è destinato all’uditorio, e “finalizzato alla partecipazione emotiva ed alla conseguente accettazione della posizione dell’oratore o dei contenuti del suo discorso” (Bormida, 2012, p. 25). Per *logos* s’intende “il discorso stesso, cioè l’argomentazione propriamente detta del discorso” (Viggen, 2018, p. 93).

Man mano la retorica si sviluppa mantenendo pure gli stessi fondamenti aristotelici. Sotto la nuova retorica Mazzoleni pone delle regole agli oratori - compatibili con quelle greche - per essere persuasivi: “a) il messaggio deve attirare l’attenzione di colui che lo riceve; b) i ragionamenti contenuti nel messaggio devono essere afferrati e compresi dal destinatario; c) chi riceve il messaggio deve assimilare gli argomenti contenuti in esso e accettarli come veri” (Mazzoleni, 2012, p. 105).

Secondo ‘bdul Laṭīf, il discorso politico è la forma più importante della comunicazione politica nel passato ed oggi (‘bdul Laṭīf, 2012, p. 15). In quest’ottica, la comunicazione e la sua analisi stanno alla base di ogni discorso politico il quale viene definito come “ogni produzione linguistica, orale o scritta che parla di un certo argomento e che mira a persuadere”, ovvero “indurre

qualcuno a credere qualcosa” (Reboul, 2019, p. 20-21); in altre parole, spiega Miłkowska-Samul citando Walczak, il discorso politico verrà concepito in quanto “ogni forma di comunicazione, non solo quella verbale, effettuata dai politici quando svolgono il loro ruolo pubblico, rivolta all’intera società, anche se non sempre direttamente, nonché dominata dall’intento persuasivo” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 44).

Dal punto di vista linguistico, il discorso politico “rappresenta una forma particolare di interazione sociale, caratterizzata da una modalità specifica di utilizzo del linguaggio, che richiede delle operazioni di investimento di senso diverse da altri tipi di discorso (Cedroni & Dell’Era, 2002, p. 56).

Queste definizioni si possono chiarire attraverso quattro funzioni del discorso politico introdotte da Mu: “la funzione rituale, la funzione persuasiva, la funzione evocativa (o simbolica) e la funzione legittimante (o programmatica)” (Mu, 2018, p. 24-25). Secondo Mu, la prima funzione serve a produrre simboli, espressi generalmente attraverso miti e riti; la funzione persuasiva è finalizzata a persuadere l’uditorio affinché accetti una determinata affermazione; la funzione evocativa o simbolica ricorre a segni linguistici e non linguistici per evocare nell’uditorio simboli politici capaci di creare consenso e rafforzare il senso di appartenenza; alla fine quella legittimante ha come finalità la legittimazione di specifiche strategie politiche o di un determinato attore politico (Mu, 2018, p. 43-44).

Mazzoleni (2012, p. 91-95) identifica quattro tipi del linguaggio politico: esortativo, giuridico, amministrativo e della contrattazione. I discorsi in esame cadono nella prima categoria la cui fine è la persuasione. Esso è “il linguaggio delle campagne elettorali, della pubblicità e del marketing di partiti e candidati non solo nella campagne, dei politici impegnati nelle discussioni parlamentari pubbliche” (Mazzoleni, 2012, p. 92).

#### **4. Persuasione nel discorso politico:**

Fino dai tempi dei latini, lo scopo del linguaggio politico è *fidem facere et animos impellere*, ossia convincere razionalmente e persuadere emotivamente ed è quello che afferma Miłkowska-Samul dicendo che la funzione persuasiva rimane “uno degli elementi distintivi della comunicazione politica, e, più precisamente, della lingua politica” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 96). Lo dice anche Benedetti ribadendo che è nelle prime parole che “si stabilisce col pubblico il giusto feeling,

che permette di riuscire con la presentazione degli argomenti successivi, di essere credibili e quindi persuasivi” (Benedetti, 2004, p. 106). L’argomentazione è “il cuore del discorso persuasivo” (Mortara Garavelli, 2018, p. 105). Il discorso politico fornisce delle informazioni sulla cui base viene sviluppata un’argomentazione, più o meno esplicita, tesa a persuadere l’interlocutore” (Cedroni & Dell’Era, 2002, p. 83).

Dunque il suo aspetto costitutivo è pragmatico, in quanto mira “a convincere (intento illocutivo), a persuadere, a far credere, e a determinare un comportamento conseguente (intento perlocutivo)” (Cedroni & Dell’Era, 2002, p. 56). In quest’ottica della pragmatica linguistica e di atti linguistici, si deve menzionare il capolavoro di Austin “Come fare cose con le parole”<sup>2</sup>, nella quale l’autore studia l’uso della lingua come azione. La teoria dell’atto linguistico di Austin studia tre livelli di atti linguistici: atti locutori, illocutori e perlocutori (Austin, 2015, p. 71-81): la locuzione è ciò che si dice, l’illocuzione è lo scopo e la perlocuzione riflette la conseguenza o l’effetto dell’azione. Miłkowska-Samul rivela il rapporto della comunicazione politica con la teoria dell’atto linguistico come segue: “L’atto della comunicazione politica come costruito ipotetico ideale comprende tutti e tre i livelli di analisi, vale a dire: quello che è stato detto nel senso di una concreta selezione tra le possibilità offerte dal sistema linguistico in quanto tale, la funzione più che altro persuasiva dell’enunciato e l’effetto che l’atto ha avuto sul cittadino-elettore” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 103).

Avendo consultato tanti libri che hanno studiato le strategie comunicative e persuasive dei politici (Cfr. Bongelli et al., 2012; Hasan, 2019, p.1604; Miłkowska-Samul, 2011, pp.121-194, Mancini, 1996, pp.171-174; Alqayid, 2019, p.126), potrei riassumere tali strategie del linguaggio politico in due maggiori: presentazione di sé e deprezzamento dell’avversario. Nei paragrafi seguenti sono esaminate queste strategie nei discorsi politici di Mubarak e Berlusconi. Sotto ciascuna si analizzano le tecniche linguistiche e/o culturali che ne sono esponenti. Poi, ciascuna sotto un punto da parte, si esaminano la retorica e la religione le quali sono esponenti semantico-lessicali molto evidenti della persuasione nel discorso politico.

#### **4.1. Presentazione di sé**

La presentazione di sé consiste evidentemente in “atti di elogio della propria persona, in cui si sottolineano proprie qualità, potere, importanza” (Miłkowska-

---

<sup>2</sup> Titolo originale è “How to make things with words”



Samul, 2011, p. 126). Bongelli asserite che i politici sono “più abili di altri nello scegliere l’immagine o le immagini di sé socialmente più adeguata/e al perseguimento dei propri obiettivi” (Bongelli, Viggiano, Zuczkowski, Lo Bue & Riccioni, 2012) mirando a plasmare la loro immagine al pubblico per consentire consenso e appoggio. La presentazione di sé si fa o con la tecnica dell’elogio della propria persona o con quella della self disclosure (la personificazione della politica). Si manifesta mediante due strategie linguistiche: strategie di forma e strategie di contenuto. Sul piano formale, Bongelli nota il tono colloquiale funzionale, una costruzione discorsiva semplice, la paratassi, un ridotto uso di marcatori lessicali, l’uso frequente di figure retoriche; mentre su quello del contenuto queste si riassumono ne “i riferimenti a valori popolari quali la famiglia, la patria, la libertà o la religione” (Bongelli et al., 2012) per garantire il consenso del pubblico. Dal punto di vista formale, sia nella self-presentation che nella self-disclosure, l’ex Premier ricorre a frasi dichiarative all’indicativo presente, passato e futuro (prive di indicatori linguistici di incertezza) che comunicano certezza. Dal punto di vista dei contenuti, il profilo che Berlusconi delinea di sé nelle sequenze di self-presentation ha quali caratteristiche unificanti la stabilità nel tempo e la positività. Le uniche auto-attribuzioni negative sono in realtà un eccesso di qualità positive: “sono troppo buono”; “sono troppo generoso” ecc

La prima strategia, **l’elogio della propria persona**, sta in tre tematiche: quando l’oratore parla del suo gruppo/partito, quando parla della sua patria, e quando parla di sé stesso. Le prime due tematiche sono manifestazione di un elogio politico mentre l’ultima è un elogio personale che mira ad enfatizzare che l’oratore mira a massimizzare gli interessi del paese (Hasan, 2019, p. 1604). Questa strategia è, afferma Alqayid, una delle strategie classiche e più comuni nel discorso politico (Alqayid, 2019, p. 126).

Vediamo esempi di queste tre tematiche:

- a) quando parla del suo partito/gruppo:
- Il movimento politico che vi propongo si chiama, non a caso, Forza Italia. Ciò che vogliamo farne è una libera organizzazione di elettrici e di elettori di tipo totalmente nuovo. (26 gennaio 1994)
  - Un governo e una maggioranza che portino più attenzione e rispetto all’ambiente, che sappiano opporsi con la massima determinazione alla criminalità. (26 gennaio 1994)
  - Il mio governo, e la coalizione e l’ha sostenuto, hanno compiuto, anche ieri, il loro dovere. (12 novembre 2011)

- Sulla base di quelle idee, i nostri concittadini mi hanno scelto per guidare i governi, che sono stati più longevi nella storia della Repubblica. I governi, che prima duravano in media meno di un anno appartengono ormai al passato. (12 novembre 2011)

- E noi saremo, come sempre, a servizio dell'Italia. (12 novembre 2011)

- أصدرت تعليماتي بسرعة الانتهاء من التحقيقات حول أحداث الأسبوع الماضي، وإحالة نتائجها على الفور إلى النائب العام ليتخذ بشأنها ما يلزم من إجراءات قانونية رادعة. (10 فبراير 2011)

- ولقد تقيت أمس التقرير الأول بالتعديلات الدستورية ذات الأولوية المقترحة من اللجنة التي شكلتها من رجال القضاء وفقهاء القانون لدراسة التعديلات الدستورية والتشريعية المطلوبة. (10 فبراير 2011)

- وعلينا أن نذكر دائما أن الانجازات الضخمة التي حققها البطل لبلاده لم تبدأ من فراغ وماكانت حدثا عارضا منفصلا عن التاريخ النضالي للشعب المصري.. بل انها كانت تطورا طبيعيا لحركة ثورية تتابعت حلقاتها عبر القرون توجتها ثورة 23 يوليو المجيدة. (14 أكتوبر 1981)

- وسوف نمضي في طريقنا العظيم : لانتوقف ولانتردد. (14 أكتوبر 1981)

b) quando parla della sua patria:

- L'Italia è il Paese che amo. (26 gennaio 1994)

- Siamo un grande paese. In Italia sono nate le università, è nato il sistema bancario moderno. L'Italia è tra i fondatori della Comunità Europea. (12 novembre 2011)

- إن مصر تجتاز أوقاتا صعبة لا يصح أن نسمح باستمرارها. (10 فبراير 2011)

- إن اللحظة الراهنة ليست متعلقة بشخصي، ليست متعلقة بحسني مبارك، وإنما بات الأمر متعلقا بمصر في حاضرها ومستقبل أبنائها. (10 فبراير 2011)

- إنني أعلم علم اليقين أن مصر ستتجاوز أزمته. (10 فبراير 2011)

- وستظل مصر هي الباقية فوق الأشخاص وفوق الجميع. (10 فبراير 2011)

- تعالوا نبني مصرنا الخالدة. (14 أكتوبر 1981)

- وليذكر كل فرد منا وهو يعطي ويضحى ويقدم أن مصر ليست مدينة لأحد إننا جميعا مدينون لمصر. (14 أكتوبر 1981)

- لقد بهرت مصر وشعبها العالم المتحضر كله أنها دولة المؤسسات وسيادة القانون. حققت الانتقال الدستوري للمرحلة الجديدة في أسرع وقت وبكل الالتزام الشرعي. (14 أكتوبر 1981)

c) quando parla di sé stesso:

- Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale. (26 gennaio 1994)

- ho rassegnato le dimissioni da Presidente del Consiglio. L'ho fatto per senso di responsabilità, per senso dello Stato. (12 novembre 2011)

- وأقول لكم إنني كرئيس للجمهورية لا أجد حرجا أو غضاضة أبدا في الاستماع لشباب بلادي والتجاوب معه. (10 فبراير 2011)

- أعلنت تمسكا مماثلا وبذات القدر بالمضي في النهوض بمسؤوليتي في حماية الدستور ومصالح الشعب حتى يتم تسليم السلطة والمسؤولية لمن يختاره الناخبون في شهر سبتمبر المقبل. (10 فبراير 2011)

- إنني عشت من أجل هذا الوطن حافظا لمسؤوليته وأمانته. (10 فبراير 2011)

- وانني أعاهد الله وأعاهدكم أن أعمل معكم جميعا وأن اضع يدي في يد من أيدوني ويد من عارضوني علي السواء. ( 14 أكتوبر 1981 )

Per **personificazione della politica**- self disclosure- s'intende "quel fenomeno, tipico delle democrazie occidentali, di crescente attenzione nei confronti della persona del politico (piuttosto che nei riguardi del programma e dell' ideologia di cui è portavoce per il gruppo che rappresenta e/o guida)" (Bongelli, Viggiano, Zuczkowski, Lo Bue & Riccioni, 2012). In altre parole, la self disclosure designa "narrazioni di contenuto intimo, privato, rivolte dall'oratore a un pubblico eterogeneo di uditori con cui non intrattiene, di norma, rapporti di natura personale, ma con i quali intende – almeno in modo funzionale – costruirne avendo specifici intenti persuasivi, che esulano dal semplice parlare di sé fine a se stesso" (Bongelli, Viggiano, Zuczkowski, Lo Bue, & Riccioni, 2012). Questa tecnica è detta anche la personificazione di politica, tramite cui il politico rende pubblico il privato (Hasan, 2019, p. 1609). Una caratteristica che ha il suo cardine nella personificazione della politica è la cosiddetta "spettacolarizzazione" che indica "la rappresentazione a mo' di show di un fatto che concerne o una questione politico-istituzionale in senso ampio o la vita privata e/o istituzionale di un politico" (Bongelli, Viggiano, Zuczkowski, Lo Bue, & Riccioni, 2012). La spettacolarizzazione "non dipende solo dalla possibilità di accesso diretto alla comunicazione di massa da parte dei politici e dei candidati, ma è legata alle stesse logiche espositive della televisione che privilegia le singole persone, le figure umane, le storie ed i racconti ad esse collegate, le emozioni che le accompagnano" (Mancini, 1996, p. 171, 174). Parlando su Berlusconi, questa strategia è stata "una delle ragioni dell'alto consenso ottenuto da Berlusconi nelle ultime campagne elettorali" (Campus, 2010, p. 226).

Nei due discorsi abbiamo accenni di fatti personali privati come: l'accenno di Berlusconi alla sua vita come imprenditore (nel primo discorso del 1994); l'accenno di Mubarak sulla sua storia come militare all'esercito egiziano (questo era il nucleo del discorso del 2011). Si osservano gli esempi:

- Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. (26 gennaio 1994)

- لقد كنت شابا مثل شباب مصر الآن، عندما تعلمت شرف العسكرية المصرية والولاء للوطن والتضحية من أجله.. أفنيت عمري دفاعا عن أرضه وسيادته، شهدت حروبه بهزائمها وانتصاراتها، عشت أيام الانكسار والاحتلال وأيام العبور والنصر والتحرير.. أسعد أيام حياتي يوم رفعت علم مصر فوق سيناء، واجهت الموت مرات عديدة طيارا وفي أديس أبابا وغير ذلك كثير، لم أخضع يوما لضغوط أجنبية أو

إملاءات، حافظت على السلام، عملت من أجل أمن مصر واستقرارها، اجتهدت من أجل نهضتها، لم  
أسع يوما لسلطة أو شعبية زائفة. (10 فبراير 2011)

Lo stile di presentazione (self-presentation e self-disclosure) prescelto sia dall'ex Premier sia dall'ex presidente è primariamente assertivo, cioè caratterizzato dallo sforzo di costruire positive immagini di sé, e secondariamente offensivo, cioè caratterizzato da un modo di costruire un'immagine positiva di sé mediante denigrazione degli avversari politici (il deprezzamento di avversari che si vede più avanti).

Per enfatizzare e inquadrare questa strategia persuasiva di presentazione di sé, i due leader ricorrono ai **mezzi linguistici persuasivi** seguenti: il tono colloquiale funzionale, una costruzione discorsiva semplice, la paratassi, un ridotto uso di marcatori lessicali, l'uso frequente di figure retoriche (Bongelli et al., 2012).

### **La colloquialità:**

La colloquialità viene presentata come manifestazione del registro informale della lingua, cioè una varietà diafasica (D'Achille, 2003, p. 32). Essa non riguarda solo la lingua parlata, ma possiamo pure trovare tratti colloquiali, cioè informali, in testi scritti. Il contesto in cui avviene la comunicazione politica del corpus, discorsi presidenziali, implica un certo grado di formalità dove il parlante dovrebbe conservare regole di formalità del linguaggio usato, il che esclude l'utilizzo delle forme informali. Succede però il contrario: i politici di questi giorni sembrano "prediligere i toni colloquiali" (Miłkowska-Samul, 2011, p. 201) e dello stesso fenomeno parla ancora Galli de' Paratesi affermando che "la prima caratteristica fondamentale del nuovo linguaggio politico è l'informalità che si manifesta con una vera e propria invasione dei tratti del linguaggio orale a scapito di quello scritto e che assume un andamento addirittura discorsivo" (Galli de' Paratesi, 2009, p. 140). Quando si parla di lingua colloquiale, s'intende l'italiano neostandard il quale assume una lunga lista di tratti linguistici specialmente su piano morfologico, sintattico e smantico. I fenomeni del neostandard, dice Samul, "si avvicinano significativamente a caratteristiche colloquiali" (Miłkowska-Samul, 2011, p. 202). Sotto questo punto si esaminano i tratti del neostandard usati per evidenziare la strategia della presentazione di sé su scala morfologica, sintattica e lessicale.

La **morfologia** colloquiale si manifesta in italiano nell'uso di modi e tempi di alta frequenza: il modo indicativo, il tempo presente o futuro, evitando i modi complessi (come il congiuntivo) al più possibile oppure i tempi composti o quelli

meno usati (il trapassato, il remoto, ecc.). Tale proprietà si trova, come osserva Loré, in una serie di strutture “interrogative indirette, proposizioni rette da verbi opinione o da verbi di “sapere” e “dire” al negativo” (Loré, 2018).

Berlusconi ricorre a queste scelte morfologiche perché esse “comunicano certezza” (Bongelli et al., 2012). Infatti Benedetti nota che questa caratteristica di impostazione colloquiale è la prima caratteristica del linguaggio del Cavaliere (Benedetti, 2004, p. 12).

La **sintassi** colloquiale è una sintassi semplificata per garantire la comprensione e quindi l'appoggio del pubblico. Abbiamo rilevante uso di verbi e di forme o strutture sintattiche informali per essere ben concepite da cittadini di media istruzione.

Prima manifestazione di quella sintassi è il periodare breve: il numero di parole che costituiscono il periodo sono sempre ridotte al massimo. De Mauro osserva che i 45 periodi del discorso del 1994 sono “generalmente assai brevi, la media è di 28 parole per periodo, poco oltre la soglia di 25 parole considerata ottima per la comprensibilità. Proprio nei periodi più lunghi si concentra l'espressione del “sogno” politico dell'autore” (De Mauro, 2007). Lo stesso si nota ancora nel discorso del 2011. Si vede un esempio da ciascun discorso:

- L'Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà. (26 gennaio 1994)
- Siamo un grande paese. In Italia sono nate le università, è nato il sistema bancario moderno. L'Italia è tra i fondatori della Comunità Europea. E noi saremo, come sempre, a servizio dell'Italia. (12 novembre 2011)

In arabo, d'altro canto, si nota che tale proprietà non esiste data la caratteristica sintattica dell'arabo, quello classico e quello colloquiale, a preferire periodi lunghi e ad allegare le proposizioni insieme. Vediamo gli esempi che mostrano tale proprietà colloquiale:

- أعضاء مجلس الشعب أيها المواطنين الأعزاء مهما أفضت في الحديث عن مشاعري اليوم التي هي مشاعركم ومشاعر الملايين في مصر في كل مكان عن القائد الذي فقده العالم والزعيم الذي ألهم وأذهل كل الزعماء فارس الحرب ورسول السلام مهما أفضت في التعبير عما يعتل في قلبي من الحزن والأسى فإنني عاجز عن التعبير عن هذا الحزن العميق وأنتم أيضا معي واجمون (14 أكتوبر 1981)
- أما الاقتراح بإلغاء المادة 179 من الدستور فإنه يستهدف تحقيق التوازن المطلوب بين حماية الوطن من مخاطر الإرهاب وضمان احترام الحقوق والحريات المدنية للمواطنين، بما يفتح الباب أمام إيقاف العمل

بقانون الطوارئ فور استعادة الهدوء والاستقرار وتوافر الظروف المواتية لرفع حالة الطوارئ. (10 فبراير 2011)

Secondo aspetto è la paratassi. Essa è una strategia essenziale della comunicazione politica e si manifesta nell'uso di coordinatori invece di connettori di subordinazione (ipotassi). Il sistema paratattico non viene sempre effettuato tramite congiunzioni, ma spesso attraverso i segni d'interpunzione (come la virgola). Vediamo esempi:

- أقول لأولئك وهؤلاء : شكرا أيها الأوفياء، يامن قررتم أن تشاركوا في تحمل المسؤولية في هذه المرحلة الحاسمة في تاريخ مصر وأن تثبتوا للعالم أجمع أن المسيرة مستمرة وأن الوطن المفدي ينعم بالاستقرار والأمان وأن ترفعوا شعارا ظل غالبا علينا جميعا طوال مراحل كفاحنا مصر فوق الجميع ، وإنني أعاهد الله وأعاهدكم أن أعمل معكم جميعا وأن اضع يدي في يد من أيدوني ويد من عارضوني علي السواء. (14 أكتوبر 1981)
- لقد بدأنا بالفعل حوارا وطنيا بناء يضم شباب مصر الذين قادوا الدعوة إلى التغيير وكافة القوى السياسية، ولقد أسفر هذا الحوار عن توافق مبدئي في الآراء والمواقف يضع أقدامنا على بداية الطريق الصحيح للخروج من الأزمة، ويتعين مواصلته للانتقال به من الخطوط العريضة لما تم الاتفاق عليه، إلى خريطة طريق واضحة وبجدول زمني محدد تمضي يوما بعد يوم على طريق الانتقال السلمي للسلطة من الآن وحتى سبتمبر المقبل. (10 فبراير 2011)

Terzo aspetto è l'uso meno frequente di subordinazione, la quale viene semplificata mediante uso di subordinati “ad alta frequenza introdotti da congiunzioni più frequenti ed elementari” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 206).

- Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale nel gruppo che ho fondato. (26 gennaio 1994)
- وعلى أية حال، فإنني إذ أعي خطورة المفترق الصعب الحالي، واقتناعا من جانبي بأن مصر تجتاز لحظة فارقة في تاريخها تفرض علينا جميعا تغليب المصلحة العليا للوطن، وأن نضع مصر أولا فوق أي اعتبار وكل اعتبار آخر، فقد رأيتُ تفويض نائب رئيس الجمهورية في اختصاصات رئيس الجمهورية على النحو الذي يحدده الدستور. (10 فبراير 2011)

Quanto al **lessico**, dato che “la parola politica è al servizio della persuasione”, essa “deve convincere, dare comandi suggestivi” (Beccaria, 1989, p. 23), si adoperano lessemi semplici ed espressivi che servono a persuadere il pubblico. Questo fenomeno viene visto come “un’evoluzione impossibile da fermare che subisce la comunicazione pubblica” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 212). In questa sede notiamo l'uso di sostantivi, aggettivi e pronomi.

Si notano per primo i sostantivi che rappresentano lo scheletro del discorso. I termini sostantivati più frequenti nei discorsi berlusconiani sono quelli relativi al politichese come: “paese”, “Italia”, “governo”, “Stato”, “lavoro”, “sviluppo” e

“politica”; al mondo della politica come “democrazia”, “libertà”, “diritto”, “giustizia” e “sicurezza”; al mondo militare come “battaglia”, “combattimento”, “esercito”; oppure alla vita quotidiana “speranza”, “fiducia”, “individuo”, “famiglia” e “impresa”. Nei discorsi di Mubarak, quelli più frequenti sono: الوطن، السلام، الحرية، العدل، مصر، الدولة، العمل، الشهداء i quali riflettono gli stessi valori dei termini italiani.

Il nucleo familiare costituisce uno dei campi lessicali più frequentemente impiegati in politica. Il tema della famiglia viene utilizzato in politica richiamando valori indispensabili dello Stato come l’amore, l’unità, la solidarietà, la concordia e la collaborazione.

- Perché noi crediamo nell'individuo, nella famiglia. (26 gennaio 1994)
- Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme per noi e per i nostri figli, un nuovo miracolo italiano. (26 gennaio 1994)
- Vogliamo un governo e una maggioranza parlamentare che sappiano dare adeguata dignità al nucleo originario di ogni società, alla famiglia. (26 gennaio 1994)
- Che sappiano garantire ai cittadini più sicurezza, più ordine e più efficienza. (26 gennaio 1994)
- L'Italia è il Paese che amo. (26 gennaio 1994)
- Siamo un grande paese. In Italia sono nate le università, è nato il sistema bancario moderno. L'Italia è tra i fondatori della Comunità Europea. E noi saremo, come sempre, a servizio dell'Italia. (12 novembre 2011)
- لقد طرحنا رؤية محددة للخروج من الأزمة الراهنة، ولتحقيق ما دعا إليه الشباب والمواطنون، بما يحترم الشرعية الدستورية ولا يقوضها، وعلى نحو يحقق استقرار مجتمعنا ومطالب أبنائه. (10 فبراير 2011)
- إخوتي وأخواتي أعضاء مجلس الشعب. أرجو أن تسمحوا لي بأن يكون حديثي اليكم اليوم والي الشعب حديث القلب الي القلب. (14 أكتوبر 1981)
- وإذا كنت أيها الأخ الشقيق قد تقبلت العزاء معنا في فقيد مصر فإننا نتقبل العزاء معك في فقيد السودان. (14 أكتوبر 1981)
- أخوتي وإخواني أعضاء مجلس الشعب إن قرار الشعب بتكليفى بمسئوليات رئيس الجمهورية هو أمر من الشعب. (14 أكتوبر 1981)
- أيها الأخوة المواطنون إن أمضى الأسلحة في مواجهة التحديات التي عقدنا العزم علي مواجهتها هو إيماننا بأن الحرية هي الالتزام بحرية الآخرين. (14 أكتوبر 1981)
- الاخوة والأخوات أعضاء مجلس الشعب أننا حينما نتحدث عن الاستمرار والاستقرار لانقتصر في حديثنا عن الاستقرار السياسي. (14 أكتوبر 1981)

- كيف إذن تكون آلام أسرته الكبرى؟؟ آلام 42 مليون ابن و بنت وأخ وأخت لمحمد أنور السادات؟؟ (14 أكتوبر 1981)
- وإذا كنت أيها الأخ الشقيق قد تقبلت العزاء معنا في فقيد مصر، فإننا نتقبل العزاء معك في فقيد السودان وإذا خفقت القلوب في السودان بالحزن الجلل فإن العيون في مصر تذرف دمع السودان وإذا شملنا الأسي في مصر لمرارة الفراق.. فإن القلوب في السودان تنبض بفرجة مصر. (14 أكتوبر 1981)
- الأبناء شباب مصر، الإخوة المواطنون. لقد أعلنت بعبارات لا تحتمل الجدل أو التأويل عدم ترشيحي للانتخابات الرئاسية المقبلة. (10 فبراير 2011)

Mubarak, specialmente nell'ultimo discorso, ma anche nel primo, fa eccesso uso del tema di "rapporto padre/figli" il quale appare persistente sin dalla parte introduttiva con l'appello الأبناء: secondo 'zīmī, tale appello implica il concetto del الوصاية الأبوية il quale dà al padre, specialmente nella cultura orientale, non solo il diritto di consigliare i figli, ma di educarli quando serve ('zīmī, 2011); 'bdul Laṭīf parla del "mito paterno" dicendo che esso trasforma il rapporto tra governatore e governato (popolo) in rapporto di padre e figli facendo del governatore proprietario della nazione e dunque intoccabile e consacrato perché visto non come uomo o cittadino ordinario, anzi come "ombra di Dio sulla Terra" ('bdul Laṭīf, 2013, p. 100).

Passando ad aggettivi, questi sono di frequente uso e hanno un valore importante nei discorsi dei due leader. Troviamo una certa somiglianza tra loro specialmente nell'uso dell'aggettivo "nuovo" in italiano e il suo corrispondente جديد in arabo. Il "nuovo" è legato in tutti i casi alla speranza e alla positività. L'aggettivo più usato da Berlusconi è "nuovo". Infatti Campus nota che "il tema di 'nuovo' è astutamente utilizzato da Berlusconi quando i cittadini italiani, immediatamente dopo la bufera di Tangentopoli, erano profondamente delusi della 'vecchia' classe politica" (Campus, 2004, p. 186).

- Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale. (26 gennaio 1994)
- Il movimento referendario ha condotto alla scelta popolare di un nuovo sistema di elezione del Parlamento. Ma affinché il nuovo sistema funzioni, è indispensabile che al cartello delle sinistre si opponga, un polo delle libertà che sia capace di attrarre a sé il meglio di un Paese pulito, ragionevole, moderno. (26 gennaio 1994)
- Ciò che vogliamo offrire agli italiani è una forza politica fatta di uomini totalmente nuovi. (26 gennaio 1994)
- Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme per noi e per i nostri figli, un nuovo miracolo italiano." (26 gennaio 1994)



- أقول لكم إنني أعتز بكم رمزا لجيل مصري جديد يدعو إلى التغيير إلى الأفضل ويتمسك به ويحلم بالمستقبل ويصنعه. (10 فبراير 2011)
- الزعيم الشامخ الذي فتح أمام الملايين في كل الشعوب آفاقا جديدة رحبة من الأمل في سلام يعم البشرية كلها بقرارته المذهلة. (14 أكتوبر 1981)

Un altro aggettivo molto importante nel discorso politico berlusconiano e mubarakiano è il possessivo “nostro” e il corrispondente arabo aggettivo possessivo attaccato بنا, il quale, assieme al pronome “noi” نحن, serve a coinvolgere gli ascoltatori e renderli partecipi di un progetto comune oltre ad enfatizzare l’elogio della propria persona e del proprio gruppo o partito.

- Noi vogliamo rinnovare la società italiana, noi vogliamo dare sostegno e fiducia a chi crea occupazione e benessere, noi vogliamo accettare e vincere le grandi sfide produttive e tecnologiche dell'Europa e del mondo moderno. Noi vogliamo offrire spazio a chiunque ha voglia di fare e di costruire il proprio futuro, al Nord come al Sud. (26 gennaio 1994)
- Ma per le centinaia di manifestanti che erano ieri in piazza, milioni di italiani sanno che abbiamo fatto in coscienza tutto il possibile per preservare alle nostre famiglie e le nostre imprese dalla crisi globale che ha colpito tutti i paesi avanzati, non soltanto il nostro. (12 novembre 2011)

- سنثبت نحن المصريين قدرتنا على تحقيق مطالب الشعب بالحوار المتحضر والواعي، سنثبت أننا لسنا أتباعا لأحد، ولا نأخذ تعليمات من أحد، وأن أحدا لا يصنع لنا قراراتنا سوى نبض الشارع ومطالب أبناء الوطن. (10 فبراير 2011)
- نحن في ألم عظيم بل هو أعظم الألم في حياتنا المعاصرة، ألم في كل بيت في كل موقع في كل شبر علي أرضنا الخالدة. ألم يعتصر كل القلوب، قلوب الآباء والأمهات والأبناء قلوب كل رجل كل امرأة كل طفل علي ترابنا المقدس. (14 أكتوبر 1981)
- فنحن نسير في قافلة واحدة ولا بد للقافلة أن تمضي في طريقها وتسير فتعالوا نوحدها كلمتنا. وننظم صفوفنا تعالوا نبني مصرنا الخالدة. (14 أكتوبر 1981)

I pronomi (di prima, di seconda o di terza persona) sono molto importanti nel discorso politico, perché tramite essi si aderiscono valori positivi (a sé stessi) o negativi (agli avversari). Quanto all’arabo, i pronomi possono essere o staccati o attaccati e sono di prima, di seconda o di terza persona. Quelli di prima persona, specialmente della prima persona singolare أنا, riferiscono di solito all’oratore stesso; mentre la prima persona plurale نحن è un po’ problematico perché riferisce o all’oratore, o al suo governo, oppure ad altri gruppi. Quelli di seconda persona, sia singolare o plurale, sono determinati dal contesto politico e riferiscono al pubblico nella maggioranza dei casi (‘bdul Laṭīf ‘, 2010, p. 162).

Si nota che, per coinvolgere il pubblico, i due leader ricorrono di solito al pronome di seconda persona “vi” o “voi” أنتم il quale implica automaticamente una partecipazione dell’uditorio: “il relatore non è lì per dire quello che pensa, ma per parlare proprio a loro” (Benedetti, 2004, p. 16). Il “voi”, come altrove il “tu”, diviene in alcuni casi “un vero e proprio imperativo, un mandato del leader verso i suoi sostenitori e contro i propri avversari” (Maurizi, 2017, p. 77).

- Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme per noi e per i nostri figli, un nuovo miracolo italiano." (26 gennaio 1994)
- A tutti voi l’augurio di poter trasformare in realtà i sogni ed i progetti che portate nel cuore, per voi e per i vostri cari. (12 novembre 2011)
- Se ho deciso di scendere in campo con un nuovo movimento, e se ora chiedo di scendere in campo anche a voi, a tutti voi - ora, subito, prima che sia troppo tardi - è perché sogno, a occhi bene aperti, una società libera, di donne e di uomini. (26 gennaio 1994)
- Il movimento politico che vi propongo si chiama, non a caso, Forza Italia. (26 gennaio 1994)
- Vi dico che è possibile farla finita con una politica di chiacchiere incomprensibili, di stupide baruffe e di politica senza mestiere. Vi dico che è possibile realizzare insieme un grande sogno. (26 gennaio 1994)
- وأقول لكم إنني كرئيس للجمهورية لا أجد حرجا أو غصاصة أبدا في الاستماع لشباب بلادي. (10 فبراير 2011)
- وهنا أصارحكم ببعض أسرار التاريخ ففي الاجتماع السري الذي عقده الرئيس السادات القائد الأعلى للقوات المسلحة في مكتبه بالجيزة. (12 أكتوبر 1981)

Si nota che quando si vuol esprimere un valore positivo, si usa quello di prima persona “noi” o in casi meno frequenti l’io parlante dove “noi” rappresenta il nuovo. Attraverso l’io parlante di Berlusconi lui carica la propria figura di “connotazioni fortemente emotive configurandosi come un patriota che, spinto dall’amore per la propria nazione, ha sacrificato se stesso per il bene comune” (Maurizi, 2017, p. 75).

- Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale. (26 gennaio 1994)
- So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in tutti questi anni, so anche quel che voglio. (26 gennaio 1994)
- Noi vogliamo rinnovare la società italiana, noi vogliamo dare sostegno e fiducia a chi crea occupazione e benessere, noi vogliamo accettare e vincere le

grandi sfide produttive e tecnologiche dell'Europa e del mondo moderno. (26 gennaio 1994)

- Ci troviamo oggi di fronte a una sfida cruciale che mette in giuoco il nostro futuro. E sono convinto che, solo uniti, possiamo vincerla. (12 novembre 2011)
- Voglio dire con grande chiarezza che da domani raddoppierò il mio impegno in Parlamento e nelle istituzioni per rinnovare l'Italia. Non mi attendo riconoscimenti ma non mi renderò finché saremo riusciti a modernizzare l'Italia riformando la sua architettura istituzionale, il suo sistema giudiziario, il suo regime fiscale. (12 novembre 2011)

Mubarak, nota Dunne (Dunne, 2013, p. 138), riferisce a sé stesso facendo uso del pronome singolare “io” أنا e di quello plurale di prima persona noi نحن o di quello attaccato لنا. A volte il pronome plurale riferisce non solo a lui, ma anche alla sua amministrazione. ‘zīmī dice che Mubarak ha fatto uso eccessivo del pronome di prima persona singolare e questo infatti aveva un valore negativo perché riflette che il paese è diretto da una persona e non da un governo (‘zīmī, 2011).

- إنني أعلم علم اليقين أن مصر ستتجاوز أزمته ولن تنكسر إرادة شعبها. (10 فبراير 2011)
- أقول لكم إنني أعتز بكم رمزا لجيل مصري جديد يدعو إلى التغيير إلى الأفضل. (10 فبراير 2011)
- أقول لكم قبل كل شيء، إن دماء شهدائكم وجرحكم لن تضيع هدرا (10 فبراير 2011)
- وأقول لعائلات هؤلاء الضحايا الأبرياء: إنني تألمت كل الألم من أجلهم مثلما تألمتم، وأوجع قلبي كما أوجع قلوبكم. (10 فبراير 2011)
- لقد طرحْتُ رؤية محددة للخروج من الأزمة الراهنة. (10 فبراير 2011)
- أصدرت تعليماتي بسرعة الانتهاء من التحقيقات حول أحداث الأسبوع الماضي. (10 فبراير 2011)
- إن المصريين جميعا في خندق واحد الآن، وعلينا أن نواصل الحوار الوطني الذي بدأناه. (10 فبراير 2011)
- أقول من جديد إنني عشت من أجل هذا الوطن. (10 فبراير 2011)
- سنثبت نحن المصريين قدرتنا على تحقيق مطالب الشعب بالحوار المتحضر والواعي، سنثبت أننا لسنا أتباعا لأحد، ولا نأخذ تعليمات من أحد، وأن أحدا لا يصنع لنا قراراتنا سوى نبض الشارع ومطالب أبناء الوطن. سنثبت ذلك بروح وعزم المصريين. (14 أكتوبر 1981)

#### 4.2. Deprezzamento dell'avversario

Il deprezzamento degli avversari è una delle tecniche persuasive molto efficaci nei discorsi politici. Secondo Barhūmah, ciascun gruppo di politici cerca di deformare la figura degli oppositori di fronte al pubblico per ottenere sostegno ed appoggio (Barhūmah, 2007, p. 147). Si chiama ancora “argumentum ad personam” e consiste nel “tentativo di conquistare il consenso altrui non attraverso l'argomentazione della tesi in discussione, bensì minando la credibilità dell'avversario con l'offesa, la battuta velenosa, l'insinuazione” (Lorè, 2018).

È di solito associata alla presentazione di sé (già esaminata nel punto precedente) perché è appunto attraverso questo paragone che si coinvolge il pubblico (Ḥasan, 2019, p. 1606). Si ricorre alla tecnica di deprezzamento di avversari specialmente dopo proteste politiche pubbliche, come nel caso del secondo discorso di Mubarak, avvenuto dopo lo scoppio delle proteste contro il suo regime.

Dopo aver chiarito il concetto del deprezzamento dell'avversario, passo ora alle tecniche attraverso cui si possa marcare questa tecnica: la colloquialità e il lessico. La **colloquialità** si manifesta tramite morfologia e la sintassi. La **morfologia** colloquiale si manifesta nell'uso di modi e tempi di alta frequenza. Tale proprietà si trova, come osserva Loré, in una serie di costrutti "interrogative indirette, proposizioni rette da verbi opinione o da verbi di "sapere" e "dire" al negativo" (Loré, 2018).

La **sintassi** colloquiale semplificata si fa tramite il periodare breve e la paratassi. Si vedono gli esempi seguenti dove il periodare usato per deprezzare gli avversari è sempre di lunghezza breve:

- Le nostre sinistre pretendono di essere cambiate. Dicono di essere diventate liberaldemocratiche. Ma non è vero. (26 gennaio 1994)

Secondo aspetto è la paratassi. Negli esempi seguenti il Cavaliere tende ad usare frasi parattattiche per rendere in evidenza i vizi dei suoi oppositori:

- I loro uomini sono sempre gli stessi, la loro mentalità, la loro cultura, i loro più profondi convincimenti, i loro comportamenti sono rimasti gli stessi. (26 gennaio 1994)

Quanto al **lessico**, esaminiamo sostantivi ed aggettivi tramite la tecnica di denominazione e poi passiamo ai pronomi utilizzati per deprezzare l'opponente. La denominazione sta nell'usare alcuni sostantivi o aggettivi ed associarli a persone o gruppi. Si può usare o in senso positivo, per elogio di sé stesso oppure in senso negativo per deprezzare l'avversario (Ḥasan, 2019, p. 1607). Abdul Laṭīf dimostra che lo scopo del processo di denominazione sta nell'usare il repertorio positivo o negativo attribuito ad alcuni nomi o concetti nella psicologia del pubblico, ed afferma che questo repertorio è formato da due fattori: il valore bibliografico di questi concetti oltre alla connotazione sociale e cognitiva associata ad essi (Abdul Laṭīf, 2012, p. 112). Secondo Benedetti, invece, la denominazione assume solo un senso negativo in quanto sta nello "squalificare l'avversario [...] in base a colpi od errori passati, veri o presunti" (Benedetti, 2004, p. 224). L'uso di lessemi valutativi "fa pensare a argumentum ad personam, una

delle tecniche eristiche che consiste ad attaccare direttamente l'antagonista, le sue qualità, motivazioni o comportamento" (Miłkowska-Samul, 2011, p. 217). Da questa prospettiva si esaminano gli esempi seguenti dove i due leader associano ad avversari sostantivi ed aggettivi negativi.

Troviamo nei nostri discorsi tanti aggettivi e sostantivi che assumono valutazione disprezzativa di fronte all'avversario mirando a screditarlo. Per Berlusconi, gli opposenti sono "orfani", ed hanno un "retaggio" ideologico; inoltre il paese governato dall'opponente è "illiberale", i protagonisti della politica oppositoria sono descritti "immature" e "legati a doppio filo" e la loro politica è definita "fallimentare", "di chiacchiere incomprensibili" e di "stupide baruffe"; inoltre, Berlusconi descrive i manifestanti del 2011 come solo "centinaia" versus "milioni" di italiano che apprezzavano i suoi sforzi:

- Gli orfani i e i nostalgici del comunismo, infatti, non sono soltanto impreparati al governo del Paese. Portano con sé anche un retaggio ideologico che stride e fa a pugni con le esigenze di una amministrazione pubblica che voglia essere liberale in politica e liberista in economia.
- Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare. (26 gennaio 1994)
- Vi dico che è possibile farla finita con una politica di chiacchiere incomprensibili, di stupide baruffe e di politica senza mestiere. (26 gennaio 1994)
- Ma per le centinaia di manifestanti che erano ieri in piazza, milioni di italiani sanno che abbiamo fatto in coscienza tutto il possibile per preservare alle nostre famiglie e le nostre imprese dalla crisi globale. (12 novembre 2011)

Ancora per Mubarak, l'uso di questi lessemi si vede quando descrive l'assassino di Sadat come أبشع جريمة وأحط خيانة e ammonisce quelli coinvolti in quell'assassino, denominati اللاعبين بالنار, dicendo che avrebbero testimoniato ردع قاطع وحساب عسير e per definire il criminale che ha assassinato il Sadat, lui usa خائن correlato sempre al numero uno واحد per dare tale valore deprezzativo. Nel discorso del 2011, il presidente afferma che di fronte ai criminali che hanno causato il caos in Egitto, la sua reazione sarebbe stata عقوبات بكل الشدة والحسم che loro avrebbero aspettato رادعة:

- بعد أبشع جريمة وأحط خيانة أفقدتنا وأفقدت الإنسانية جمعاء القائد والبطل. (14 أكتوبر 1981)

- أعلن لكل من انجرفت به الأطماع والأهواء الي منزلق الجريمة والغدر أن أي واحد منهم لن يفلت من ردع قاطع وحساب عسير (14 أكتوبر 1981)
- وإني أعلن من هذا المنبر، منبر خدام الشعب، أعلن لكل اللاعبين بالنار، العابثين بحياة هذا الشعب وحياته أن نار الشعب هي الأقوي. (14 أكتوبر 1981)
- وإذا وجهت التحية اليوم الي شعب مصر العظيم الذي تضاعف احترام العالم لسلوكه الحضاري رغم الفجيعة الكبرى فإنني أتوجه بكلمة الصدق الي رجال قواتنا المسلحة. لقد خرج خائن واحد عن صفوفكم لوث شرفه العسكري. خائن واحد من بين مئات الألوف من أبطال أعظم قوات مسلحة في العالم الثالث كله [...] خائن واحد في تاريخكم وحاضرهم أيها الأبطال لن يكون الا نسيا منسيا. (14 أكتوبر 1981)
- وأؤكد أنني لن أتهاون في معاقبة المتسببين بها بكل الشدة والحسم، وسأحاسب الذين أجرموا في حق شبابنا بأقصى ما تقرره أحكام القانون من عقوبات رادعة. (10 فبراير 2011)

I pronomi sono cruciali nella comunicazione politica perché è attraverso i pronomi che si associano valori negativi ad avversari (o positivi come nel caso di presentazione di sé). In questo caso il pronome “loro” riferisce sempre ad oppositori ed è il vecchio che deve farsi da parte.

- Ascoltateli parlare, guardate i loro telegiornali pagati dallo Stato, leggete la loro stampa. (26 gennaio 1994)

#### 4.3. Retorica

Il rapporto tra retorica e comunicazione politica è molto evidente; infatti la retorica è definita come “arte di persuadere attraverso il discorso” (Reboul, 2019, p. 20). Questo legame si può chiarire dalle parole di Maria Squarcione “la retorica, in relazione alla sua connotazione persuasiva, è in grado di fornire uno statuto epistemologico, o meglio, un’ossatura teorica al ragionamento sul discorso politico, definendone il linguaggio e riconoscendogli la dimensione di “discorso come azione” (Squarcione, 2009, p. 56-57). Secondo Reboul, la funzione persuasiva del discorso comporta due aspetti: “uno che si dirà argomentativo, l’altro oratorio”. Sotto la funzione oratoria si trovano il tono dell’oratore, i suoi gesti e le inflessioni di voce; mentre le figure retoriche assumono funzione oratoria perché contribuiscono a commuovere il pubblico e nello stesso tempo funzione argomentativa in quanto esprimono un argomento rendendolo più atto a creare stupore (Reboul, 2019, p. 23).

In arabo la retorica è una scienza ampia che racchiude tre scienze: علم المعاني، علم البديع، علم البيان. In italiano esistono più suddivisioni delle figure retoriche. Seguo quella di Reboul (Reboul, 2019, p. 7), vedendola la più esauriente. Secondo tale suddivisione, le figure sono di quattro tipi: figure di parola, figure di costruzione, figure di senso, figure di pensiero. Sotto le figure di parola abbiamo le figure di ritmo e quelle di suono; le figure di costruzione sono per sottrazione come ellissi o per ripetizione come antitesi; sotto quelle di senso entrano tropi semplici come

metonimia, sineddoche e metafora e tropi complessi come ipallage, ossimoro e iperbole; infine sotto quelle di pensiero si racchiudono le figure semantiche, le figure di enunciazione (di contatto) e le figure emotive e quelle di composizione. La mia analisi si concentra sui primi tre tipi di figure retoriche: di parola, di costruzione e di senso, rivelandosi i più evidenti nei discorsi di entrambi i leader.

Alle figure di parole corrisponde علم البديع in arabo; a quelle di costruzione corrisponde علم المعاني mentre a quelle di senso corrisponde علم البيان.

## Figure di parola

Le figure di parola in italiano sono o di ritmo o di suono. Quelle di ritmo prendono la loro rilevanza dal fatto che “è la musica del discorso ciò che rende l’espressione armonica o sorprendente” (Reboul, 2019, p. 123). Quelle di suono si basano su fonemi, sillabe o parole. La prima è detta allitterazione e “gioca sulla ripetizione di una medesima lettera nell’enunciato” (Reboul, 2019, p. 124); la figura basata sulla rima è detta la paranomasia e consiste in mettere due parole rimatiche ma di significato molto differente. L’ultima, che si basa su parole e può fondare sull’omonimia o la polisemia. In arabo, la scienza علم البديع studia le figure che riguardano il ritmo e il suono e ce ne sono più tipi: الجنس، السجع.

Nei discorsi dei nostri politici si manifestano le figure di parola come in:

- Ciò che vogliamo farne è una libera organizzazione di elettrici e di elettori di tipo totalmente nuovo. (26 gennaio 1994)
- Ciò che vogliamo offrire alla nazione è un programma di governo fatto solo di impegni concreti e comprensibili. (26 gennaio 1994)
- Se vogliamo salvare l’Euro e con esso l’Europa. . (12 novembre 2011)
- أعلن لكل من يفكر في العبث بمقادير هذا الشعب وحقه في الأمن والأمان أن قرار الشعب لن يرحم. (14 أكتوبر 1981)
- أنني أعلن التزامي أمامكم بتطبيق هذا القرار في النطاق المحدود الذي تحتتمه المصلحة القومية، ويفرضه حق الشعب في حريته وأمنه وأمانه. (14 أكتوبر 1981)
- فقد علمنا أن من حق الجماهير أن تعرف كل حق وحقيقة. (14 أكتوبر 1981)
- فضررب بها الاستعمار والامبريالية وقضي على الاقطاع والرجعية. (14 أكتوبر 1981)
- تعالوا نبني مصرنا الخالدة بالحب والأمل والعمل. (14 أكتوبر 1981)
- ولكننا مستمرون في أداء دورنا الذي تفرضه علينا مسئوليتنا التاريخية بأن نبذل كل العطاء، وأن نمهد كل الأجواء التي تعيد الطريق الصحيح الي مرحلة انتقال يقرر فيها شعب فلسطين مصيره. (14 أكتوبر 1981)
- وعلينا أن نواصل الحوار الوطني الذي بدأناه بروح الفريق وليس الفرقاء. (10 فبراير 2011)

- كي تتجاوز مصر أزمتهما الراهنة، ولنعيد لاقتصادنا الثقة فيه، ولمواطنينا الاطمئنان والأمان. (10 فبراير 2011)

### Figure di costruzione

In arabo, le figure di costruzione sono incluse sotto علم المعاني, la quale racchiude tante figure; quelle che m'interessano, per la loro assomiglianza all'italiano, sono الإطناب و الإيجاز. Corrispondono, rispettivamente, alle figure di soppressione (sottrazione) e aggiunta. Le seconde, quelle di aggiunta, sono i più evidenti e saranno essi ad essere esaminati in questa sede. Si possono suddividere in figure di ripetizione e accumulazione che a loro volta corrispondono a الإطناب بالبسط، الإطناب بالزيادة، التطويل. Esse “servono a ornare il discorso, a esprimere con forza la passione e la veemenza proprie dei dibattiti politici, contribuendo all'efficacia dell'argomentazione e al prestigio estetico del discorso stesso” (Dell'Anna & Pierpaolo, 2004, p. 40) oltre a valorizzare “gli aspetti ritmici, musicali, così importanti nella produzione orale” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 233).

La **ripetizione** è usata su larga misura dai politici perché serve a radicalizzare una certa immagine o un certo concetto nelle menti degli ascoltatori. Dell'effetto persuasivo di questa strategia Alqayid ribadisce che si ripetono frasi o idee finché siano popolari (Alqayid, 2019, p. 123).

A caratterizzare la retorica berlusconiana e quella mubarakiana sono soprattutto le figure di ripetizione che vengono investite di un ruolo particolarmente significativo. Esse, oltre a dare una maggiore coesione e una piacevole musicalità, sono quasi sempre il frutto di una scelta fatta ad hoc per dare rilievo ad alcune parti del discorso e chiarire i concetti importanti che in esse sono espressi. Tra le figure di ripetizione frequenti nel discorso politico abbiamo: l'antitesi, l'anafora, il polittoto, la dittologia e la climax (gradatio).

La più frequente è l'**antitesi**; detta in arabo المقابلة أو الطباق. È una figura retorica che “accosta due parole o frasi di senso opposto o diverso” (Miłkowska-Samul, 2011, p. 248). Con questa figura si fa una netta distinzione tra il bene (rappresentato nel *noi* o nell'*io* parlante), e il male (rappresentato nel *voi* o nel *loro*). Uno dei meccanismi con cui si può realizzare un'antitesi è usare una somiglianza strutturale tra gli elementi contrastati, detto il parallelismo sintattico, in arabo التوازي النحوي, tramite cui si dice una serie di frasi che hanno la stessa forma grammaticale nello stesso periodo oppure in periodi susseguenti (bdul Laṭīf, 2010, p. 168).



- Portano con sé anche un retaggio ideologico che stride e fa a pugni con le esigenze di una amministrazione pubblica che voglia essere liberale in politica e liberista in economia. (26 gennaio 1994)
  - Se ho deciso di scendere in campo con un nuovo movimento [...] è perché sogno, a occhi bene aperti, una società libera, di donne e di uomini, dove non ci sia la paura, dove al posto dell'invidia sociale e dell'odio di classe stiano la generosità, la dedizione, la solidarietà, l'amore per il lavoro, la tolleranza e il rispetto per la vita. (26 gennaio 1994)
  - أن تكون مصر الكرامة ولو سقط منا مليون شهيد.. أو مصر الهزيمة والعار أبد الدهر اذا استسلمنا لحياة أشرف منها الا نكون. (14 أكتوبر 1981)
  - وشاركهم معاناتهم وآلي علي نفسه ان يعيش من أجلهم يجاهد حتى يأمنوا.. ويشقى لكي يسعدوا. (14 أكتوبر 1981)
  - ويتساءل دائما عما يمكن أن يقدمه لمصر وليس عما يستطيع أن يأخذه منها.. فيكد لكي تسعد.. ويموت لكي تحيا.. ويحارب لكي تأمن.. ويناضل لكي تسلم. (14 أكتوبر 1981)
  - وسوف نمضي في طريقنا العظيم : لانتوقف ولانتردد. نبنو ولانخرب. نحمي ولانهدد. نصون ولانبدد. (14 أكتوبر 1981)
- Il parallelismo sintattico non si usa solo per enfatizzare una distinzione tra frasi di senso opposto, si usa anche più frequentemente come figura di ripetizione che vuol evidenziare lo stesso concetto in parole diverse ma in struttura grammaticale uguale. Questo uso crea un'armonia musicale che partecipi allo scopo persuasivo.
- Mai come in questo momento l'Italia [...] ha bisogno di persone con la testa sulle spalle e di esperienza consolidata, creative ed innovative, capaci di darle una mano, di far funzionare lo Stato. (26 gennaio 1994)
  - La vecchia classe politica italiana è stata travolta dai fatti e superata dai tempi. (26 gennaio 1994)
  - I loro uomini sono sempre gli stessi, la loro mentalità, la loro cultura, i loro più profondi convincimenti, i loro comportamenti sono rimasti gli stessi. (26 gennaio 1994)
  - وإنني عازم كل العزم على الوفاء بما تعهدت به بكل الجدية والصدق، وحريص كل الحرص على تنفيذه دون ارتداد أو عودة للوراء. (10 فبراير 2011)
  - لكن الحرج كل الحرج، والعيب كل العيب، وما لم ولن أقبله أبدا.. أن أستمع لإملاءات أجنبية تأتي من الخارج، أيا كان مصدرها وأيا كانت ذرائعها أو مبرراتها. (10 فبراير 2011)
  - إنني أعلم علم اليقين أن مصر ستتجاوز أزمته ولن تنكسر إرادة شعبها، سنقف على أقدامها من جديد بصدق وإخلاص أبنائها كل أبنائها، وسترد كيد الكائدين وشماتة الشامتين. (10 فبراير 2011)
  - نعم.. نحن في ألم عظيم بل هو أعظم الألم في حياتنا المعاصرة، ألم في كل بيت، في كل موقع، في كل شبر علي أرضنا الخالدة. (14 أكتوبر 1981)

- يفقد الزعيم الشامخ الذي فتح أمام الملايين في كل الشعوب أفقا جديدة رحبة من الأمل في سلام يعم البشرية كلها بقراراته المذهلة وشجاعته الأسطورية الخارقة وحكمته العميقة الصائبة وإرادته الصلبة الجبارة. (14 أكتوبر 1981)
- لقد أصبحنا اليوم في وضع أن نعيش أو لا نعيش.. أن نكون أو لانكون. (14 أكتوبر 1981)
- لن نتخلى ولن نتراجع. لن نتهاون ولن نتخاذل. لن نخشى ولن نخاف. الا الحق تبارك وتعالى. (14 أكتوبر 1981)
- وإذا كان الراحل العظيم قد بذل حياته ثمنا لعطائه.. فان علينا جميعا أن نعطي الحياة لكل مبادئ القائد والبطل.. عطاء بالعرق الطاهر لأطهر ما قدمه عن عرق.. عطاء بالعمل الدائم لأشرف ما قدمه من نضال.. عطاء بالصلابة والصمود لكل ما بنى بأقوي صلابة وأشمخ صمود.. عطاء بالحب لكل ما أعطاه حياته ونبضه ودمه. (14 أكتوبر 1981)

L'**anafora** è la ripresa in forma di ripetizione di una o più parole all'inizio di singole parole o di segmenti più complessi. Secondo D'Agostino, è "detta anche «figura dell'insistenza», [...] si presta facilmente all'uso politico-discorsivo ed è costituita dalla ripresa sotto forma di ripetizione" (D'Agostino, 2015, p. 225).

- Non credono nel mercato, non credono nell'iniziativa privata, non credono nel profitto, non credono nell'individuo. Non credono che il mondo possa migliorare attraverso l'apporto libero di tante persone tutte diverse l'una dall'altra. Non sono cambiati. Ascoltateli parlare, guardate i loro telegiornali pagati dallo Stato, leggete la loro stampa. Non credono più in niente. (26 gennaio 1994)
- Ciò che vogliamo farne è una libera organizzazione di elettrici e di elettori di tipo totalmente nuovo: non l'ennesimo partito o l'ennesima fazione che nascono per dividere, ma una forza che nasce invece con l'obiettivo opposto; quello di unire, per dare finalmente all'Italia una maggioranza e un governo all'altezza delle esigenze più profondamente sentite dalla gente comune. Ciò che vogliamo offrire agli italiani è una forza politica fatta di uomini totalmente nuovi. Ciò che vogliamo offrire alla nazione è un programma di governo fatto solo di impegni concreti e comprensibili. (26 gennaio 1994)
- Noi vogliamo rinnovare la società italiana, noi vogliamo dare sostegno e fiducia a chi crea occupazione e benessere, noi vogliamo accettare e vincere le grandi sfide produttive e tecnologiche dell'Europa e del mondo moderno. Noi vogliamo offrire spazio a chiunque ha voglia di fare e di costruire il proprio futuro, al Nord come al Sud. (26 gennaio 1994)
- L'ho fatto per senso di responsabilità, per senso dello Stato; l'ho fatto per evitare all'Italia un nuovo attacco dalla speculazione finanziaria; l'ho fatto senza essere mai stato sfiduciato dal Parlamento. (12 novembre 2011)

- Dobbiamo, uniti, far fronte a una crisi, che non è nata in Italia, che non è nata sul nostro debito, che non è nata sulla nostre maniche, che non è nata neppure in Europa, è una crisi che è diventata crisi della nostra moneta comune dell'Euro. (12 novembre 2011)

- أنور السادات: الأب العطوف الحاني [...] أنور السادات: الشامخة زعامته أمام آلاف الملايين في البشرية جمعاء [...] أنور السادات: الرجل الوديع في قلبه الأسد القوي في زئيره. [...] أنور السادات: الاخلاق التي لا تتجزأ. [...] أنور السادات: قرار مصر صاحبة سيادتها علي ترابها. [...] أنور السادات: احترام آدمية الانسان. [...] أنور السادات: القائد الباسل. (14 أكتوبر 1981)

- فنحن نسير في قافلة واحدة ولا بد للقافلة أن تمضي في طريقها وتسير فتعالوا نوحدها كلمتنا وننظم صفوفنا تعالوا نبني مصرنا الخالدة بالحب والأمل والعمل وتعالوا الي كلمة سواء قوامها الحق والعدل والخير. (14 أكتوبر 1981)

- وهذه هي مصر الأستقرار التي أرسى بناءها أنور السادات .. هذه هي مصر الأستقرار التي يحميها ويفتديها كل أبناء أنور السادات. (14 أكتوبر 1981)

- ان مصر الدولة مصر الشعب ماضية في طريق السلام الدائم والشامل والمؤسسات علي الاطار الذي تم التوصل اليه في كامب ديفيد. [...] مصر الدولة ومصر الشعب لن تدخر جهدا أو وقتا في الاستمرار في مباحثات الحكم الذاتي حتي نضع الشعب الفلسطيني علي أول الطريق الصحيح لاحقاق حقوقه المشروعة. [...] مصر الدولة ومصر الشعب تطبق معاهدة السلام. (14 أكتوبر 1981)

- لقد أعلنت بعبارة لا تحتل الجدل أو التأويل عدم ترشحي للانتخابات الرئاسية المقبلة، مكتفيا بما قدمته من عطاء للوطن لأكثر من 60 عاما في سنوات الحرب والسلام.. أعلنت تمسكي بذلك، وأعلنت تمسكا مماثلا وبذات القدر بالمضي في النهوض بمسؤوليتي في حماية الدستور ومصالح الشعب. (10 فبراير 2011)

Abbiamo ancora la **dittologia** “che accosta due termini sinonimici o dal significato simile, coordinati o da una congiunzione o per asindeto, i quali, rafforzandosi vicendevolmente, contribuiscono a dare maggior vigore a un concetto” (Diviggiano, 2017, p. 41). È simile al إطناب التكرار in arabo. Benedetti nota che questa tecnica non serve ad aumentare il tasso informativo dell'enunciato, bensì ad accrescere la sua comprensibilità e dunque il suo potere persuasivo (Benedetti, 2004, p. 127).

Si vede negli esempi seguenti nei discorsi dei due leader:

- Dove non ci sia la paura, dove al posto dell'invidia sociale e dell'odio di classe stiano la generosità, la dedizione, la solidarietà, l'amore per il lavoro, la tolleranza e il rispetto per la vita. (26 gennaio 1994)
- Non l'ennesimo partito o l'ennesima fazione che nascono per dividere, ma una forza che nasce invece con l'obiettivo opposto. (26 gennaio 1994)

- Vogliamo un governo e una maggioranza parlamentare che sappiano dare adeguata dignità al nucleo originario di ogni società, alla famiglia. (26 gennaio 1994)
  - Questo deve diventare la Bce, la Banca Centrale Europea, se vogliamo salvare l'Euro e con esso l'Europa. (12 novembre 2011)
  - كما أتجه باسمكم جميعا وباسم شعب مصر بأعمق الشكر وأصدق العرفان إلي أصحاب الجلالة والفخامة. (14 أكتوبر 1981)
  - مشاركة العرفان لأخ المحنة ورفيق الطريق ..وتوأم الشدائد والخطوب. (14 أكتوبر 1981)
  - نجعل الخسارة منطلقا الي نضال يحولها الي كسب ونصر. (14 أكتوبر 1981)
  - وأود أن أعبر عن تقديري وعرفاني لكل من شاركوا في الاستفتاء علي تكليفي بحمل الأمانة. (14 أكتوبر 1981)
  - وعندما سلم راية الكفاح لرفيق نضاله وشريك جهاده الرئيس الراحل محمد انور السادات ازدادت الثورة قوة وصلابة. (14 أكتوبر 1981)
  - وأقول لكم إنني كرئيس للجمهورية لا أجد حرجا أو غضاضة أبدا في الاستماع لشباب بلادي. (10 فبراير 2011)
  - أقول لكم إن استجابتي لصوتكم ورسالتكم ومطالبكم هو التزام لا رجعة فيه، وإنني عازم كل العزم على الوفاء بما تعهدت به [...] دون ارتداد أو عودة للوراء. (10 فبراير 2011)
  - طرحت هذه الرؤية ملتزما بمسؤوليتي في الخروج بالوطن من هذه الأوقات العصيبة، وأتابع المضي في تحقيقها أولا بأول [...] كي ننجح في تحويلها لواقع ملموس، وفق توافق وطني عريض ومتسع القاعدة. (10 فبراير 2011)
  - والثقة في أن التغيير والتحول الذي بدأناه لا ارتداد عنه أو رجعة فيه. (10 فبراير 2011)
  - متطلعا لدعم ومساندة كل حريص على مصر وشعبها كي ننجح في تحويلها لواقع ملموس، وفق توافق وطني عريض ومتسع القاعدة. (10 فبراير 2011)
- L'ultima figura di ripetizione è la **climax** (o gradatio) cioè l'uso "ravvicinato di più termini di forza crescente" (Benedetti, 2004, p. 129) che serve per "ribadire alcuni concetti importanti ricorrendo a termini e locuzioni con un grado di intensità via via crescente e più efficace" (Diviggiano, 2017, p. 42). Si osservano gli esempi:
- Se ho deciso di scendere in campo con un nuovo movimento, e se ora chiedo di scendere in campo anche a voi, a tutti voi - ora, subito, prima che sia troppo tardi - è perché sogno, a occhi bene aperti, una società libera. (26 gennaio 1994)
  - وأتابع المضي في تحقيقها أولا بأول، بل ساعة بساعة. (10 فبراير 2011)
  - إن مصر تجتاز أوقاتا صعبة لا يصح أن نسمح باستمرارها فيزداد ما ألحقته بنا وباقتصادنا من أضرار وخسائر يوما بعد يوم، وينتهي بمصر الأمر إلى أوضاع يصبح معها الشباب الذين دعوا إلى التغيير والإصلاح أول المتضررين منها. (10 فبراير 2011)
  - أنور السادات: حبيب الملايين، لم ينقطع تفكيره يوما، بل ساعة، بل دقيقة، عن تأمين كل محتاج. (14 أكتوبر 1981)

- لقد ظهروا علي شاشات العالم والدموع في مآقيهم تسبق كلمات الرثاء ..والنبرات في أصواتهم تجلج الكلمات والكلمات من أعماقهم هي أروع مايسجله التاريخ. (14 أكتوبر 1981)
- حققت الانتقال الدستوري للمرحلة الجديدة في أسرع وقت وبكل الالتزام الشرعي بعد أبشع جريمة وأحط خيانة. (14 أكتوبر 1981)

Le figure di **accumulazione**- oppure dell'accostamento in catene di termini e l'elencare- si manifestano soprattutto mediante l'enumerazione, il tricolon e il diallage. Sono in arabo corrispondenti al إطناب بالبسط.

L'**enumerazione** è la “messa in sequenza di parole o di unità superiori più complesse, modulate in vario modo” (D'Agostino, 2015, p. 225) ed è percepita dall'ascoltatore come “un progressivo accrescersi delle buone ragioni del concetto iniziale esposto, per cui l'enumerazione diventa una sorta di dimostrazione schiacciante” (Benedetti, 2004, p. 30). Diviggiano dichiara che l'efficacia dell'enumerazione consiste essenzialmente nel fatto che “una serie di elementi distinti, che possono essere omogenei oppure eterogenei da un punto di vista semantico, confluiscono tutti in unico messaggio, il quale risulta, in questo modo, più potente ed espressivo” (Diviggiano, 2017, p. 42).

- [...] dove non ci sia la paura, dove al posto dell'invidia sociale e dell'odio di classe stiano la generosità, la dedizione, la solidarietà, l'amore per il lavoro, la tolleranza e il rispetto per la vita. (26 gennaio 1994)
- ولعل أهم مايتعين أن نوفره للعمل الوطني في هذه المرحلة هو ماكان القائد الراحل يسعى لتحقيقه في عهد السلام وهو الجدية والطهارة ..فلا هزل ولاجدل ولاتضليل ولا استخفاف بعقول الجماهير ولاتناقض بين القول والعمل. ولانفاق ولارياء ولافساد واتجار بقوت الشعب. ولا حاكم ولامحكوم فكلنا مواطنون متساوون في الحقوق والواجبات لا فضل لأحدنا إلا بالتقوي والعمل الصالح. ولا عصمة لأحد من سيف القانون القاطع. (14 أكتوبر 1981)
- القوانين التي أصدرها الشعب هي درع الاستقرار وهي سيف الأمن والأمان وهي حصن الحرية والديمقراطية. (14 أكتوبر 1981)
- فقد سقط منهم أظهر الشهداء وأشجع الرجال وهم يطاردون الفتنة ويحمون الحرية من أعداء الحرية ويقاومون جريمة من أرادوا زعزعة هذا البلد الأمين. (14 أكتوبر 1981)

Quanto al **tricolon**, esso sta nell'accumulazione “di soli tre elementi, appartenenti, però, alla stessa categoria grammaticale (sostantivi, aggettivi, verbi, frasi)” (Diviggiano, 2017, p. 43). Benedetti nota che, introdurre nel discorso unità triadiche di termini, conferisce ritmicità alle frasi rendendoli musicali ed armoniche (Benedetti, 2004, p. 38).

- Che sappiano garantire ai cittadini più sicurezza, più ordine e più efficienza. (26 gennaio 1994)

- Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. (26 gennaio 1994)
- Un governo e una maggioranza che portino più attenzione e rispetto all'ambiente, che sappiano opporsi con la massima determinazione alla criminalità, alla corruzione, alla droga. (26 gennaio 1994)
- ألم يعتصر كل القلوب. قلوب الآباء والأمهات والأبناء. قلوب كل رجل كل امرأة كل طفل علي ترابنا المقدس. (14 أكتوبر 1981)
- وأن المسؤولية هي مسئوليتنا جميعا.. لافرق بين كبير وصغير.. أو بين مسلم ومسيحي.. وبين مؤيد ومعارض. (14 أكتوبر 1981)
- موقفنا اليوم وقرارنا اليوم جميعا أن نكون. أن نكون بمباديء أنور السادات بقوة هذه المباديء.. بشجاعة هذه المباديء.. لحماية هذه المباديء. (14 أكتوبر 1981)
- أخوتي وأخواتي أعضاء مجلس الشعب ان الخطب جلل.. والخسارة فادحة.. والموقف عسير. (14 أكتوبر 1981)
- أقول لكم إن استجابتي لصوتكم ورسالتكم ومطالبكم هو التزام لا رجعة فيه. (10 فبراير 2011)
- عشت أيام الانكسار والاحتلال وأيام العبور والنصر والتحرير. (10 فبراير 2011)

## Figure di senso

Tropo o traslato o figura di senso o المجاز (il quale entra nella scienza di البيان) sono denominazioni per lo stesso concetto retorico.: “la trasposizione di significato da una a un'altra espressione” (Mortara Garavelli, 2018, p. 205) oppure usare una parola o un'espressione in senso figurato invece del senso proprio. Queste figure sono un mezzo espressivo talmente importante per i politici. I tropi comprendono due categorie: tropi di significazione (dette tropi semplici da Reboul) e tropi di espressione (dette complesse). Mortara Garavelli chiarisce che “nel primo caso si tratta di figure vere, a tutti gli effetti” mentre i secondi sono “estensione abusiva” del senso (Mortara Garavelli, 2018, p. 207). La mia analisi punta su quelle di significazione.

La figura più famosa è **la metafora**; detta in arabo الاستعارة. Essa consiste “nel trasferire il significato di una parola o di un'espressione dal senso proprio ad un altro figurato, che abbia col primo un rapporto di somiglianza” (Dardano & Trifone, 1989, p. 562). La metafora assume “un ruolo determinante all'interno del discorso per la sua capacità di plasmare il modo in cui elaboriamo i nostri pensieri e le nostre azioni” (Alessandrini, 2017, p. 17). L'espressività della metafora viene dal fatto che essa vivifica il parlato e lo avvicina al linguaggio della gente comune, di tutti i giorni (Benedetti, 2004, p. 108).

Le metafore più in uso da Berlusconi sono quelle sportive (specialmente quelle calcistiche) e dello spettacolo. Quanto alle metafore sportive, Berlusconi,

appassionato dal calcio e proprietario del Milan, fa sempre uso di termini calcistici nei suoi discorsi. Infatti, è stato lui il primo a introdurre le espressioni sportive nel linguaggio politico. Il suo primo discorso al popolo in cui dichiara il suo ingresso al mondo della politica è appunto denominato con la metafora calcistica “discesa in campo” dove “l’atto di scendere denota un movimento discendente da parte del soggetto che, in una posizione più elevata (e quindi migliore, privilegiata) si muove volontariamente verso il basso, dove sta chi è in svantaggio e bisogno” (Ghidini Ottonelli di Cadignano, 2019, p. 42-43). Un’altra metafora calcistica è “mettere in giuoco”.

- Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale. (26 gennaio 1994)
- Da imprenditore, da cittadino e ora da cittadino che scende in campo, senza nessuna timidezza ma con la determinazione e la serenità che la vita mi ha insegnato, vi dico che è possibile farla finita con una politica di chiacchiere incomprensibili. (26 gennaio 1994)
- Ci troviamo oggi di fronte a una sfida cruciale che mette in giuoco il nostro futuro. (12 novembre 2011)

In ambito politico la metafora dello spettacolo “fa riferimento a colui che dirige e guida in prima persona, con particolari intenti, in maniera esplicita o rimanendo nell’ombra, lo svolgimento di un’attività o di una manifestazione politica” (Gazzola, 2018, p. 104).

- Mai come in questo momento l’Italia, che giustamente diffida di profeti e salvatori, ha bisogno di persone con la testa sulle spalle e di esperienza consolidata, creative ed innovative, capaci di darle una mano, di far funzionare lo Stato. (26 gennaio 1994)
- A quanti ha risultato per quelli che definiscono la mia uscita di scena, voglio dire con grande chiarezza che da domani raddoppierò il mio impegno in Parlamento e nelle istituzioni per rinnovare l’Italia. (12 novembre 2011)

Vediamo negli esempi che seguono altri esempi della metafora:

- L’ho fatto per evitare all’Italia un nuovo attacco dalla speculazione finanziaria. (12 novembre 2011)
- Un polo delle libertà che sia capace di attrarre a sé il meglio di un Paese pulito, ragionevole, moderno. (26 gennaio 1994)
- Abbiamo fatto in coscienza tutto il possibile per preservare alle nostre famiglie e le nostre imprese dalla crisi globale che ha colpito tutti i paesi avanzati. (12 novembre 2011)

- Se vogliamo salvare l'Euro e con esso l'Europa. . (12 novembre 2011)
- Rinuncio dunque al mio ruolo di editore e di imprenditore per mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una battaglia in cui credo con assoluta convinzione. (26 gennaio 1994)
- Gli orfani e i nostalgici del comunismo, infatti, non sono soltanto impreparati al governo del Paese. (26 gennaio 1994)
- Perché noi crediamo nell'individuo, nella famiglia, nell'impresa, nella competizione, nello sviluppo, nell'efficienza, nel mercato libero e nella solidarietà, figlia della giustizia e della libertà. (26 gennaio 1994)

Per Mubarak si osservano le metafore seguenti:

- أنور السادات: الرجل الوديع في قلبه يدعونا جميعا الي الرحمة والحب والتسامح الأسد القوي في زئيره يبعد عنا جميعا غارات الظلم والفتنة والأحقاد. (14 أكتوبر 1981)
- وإنني أعاهد الله وأعاهدكم أن أعمل معكم جميعا وأن أضع يدي في يد من أيدوني ويد من عارضوني علي السواء. (14 أكتوبر 1981)
- فضرب بها الاستعمار والامبريالية.. وقضي علي الاقطاع والرجعية.. وحطم القيود التي كانت تكبل شعوب العالم الثالث المغلوبة علي أمرها.. وعندما سلم راية الكفاح لرفيق نضاله وشريك جهاده الرئيس الراحل محمد انور السادات ازدادت الثورة قوة وصلابة. (14 أكتوبر 1981)
- لقد أضاء لنا السبيل بشجاعة وبسالة منقطعة النظير ورسم لنا طريق المستقبل علي أرض مصر المجيدة. (14 أكتوبر 1981)
- ومن ثم فان كل مصري ومصرية مطالب اليوم بالارتفاع فوق الخلافات ودفن الاحقاد والضغائن. (14 أكتوبر 1981)
- رجال الشرطة وكل أجهزة الأمن قد أثبتوا أنهم درع الجبهة الداخلية.. وسياج الأمن والأمان لكل مواطن. (14 أكتوبر 1981)
- أتوجه إليكم جميعا بحديث من القلب. (10 فبراير 2011)
- ذلك هو القسم الذي أقسمته أمام الله والوطن، وسوف أحافظ عليه حتى نبليغ بمصر وشعبها بر الأمان. (10 فبراير 2011)
- وعلينا أن نواصل الحوار الوطني الذي بدأناه بروح الفريق وليس الفرقاء، وبعيدا عن الخلاف والتناحر، كي تتجاوز مصر أزمتها الراهنة، ولنعيد لاقتصادنا الثقة فيه، ولمواطنينا الاطمئنان والأمان، وللشراع المصري حياته اليومية الطبيعية. (10 فبراير 2011)
- إنني أعلم علم اليقين أن مصر ستتجاوز أزمتها ولن تنكسر إرادة شعبها، ستقف علي أقدامها من جديد. (10 فبراير 2011)

Con la **metonimia**, d'altro canto, si esprime un' "entità qualsiasi mediante un'altra entità che abbia con la prima una qualche dipendenza" (Benedetti, 2004, p. 113). Essa corrisponde in arabo al *المجاز المرسل* e serve ad accrescere il potenziale comunicativo del discorso politico. Si osservano gli esempi:



- Vi dico che è possibile realizzare insieme un grande sogno: quello di un'Italia più giusta, più generosa verso chi ha bisogno. (26 gennaio 1994)
- L'ho fatto senza essere mai stato sfiduciato dal Parlamento-anzi, avendo tenuto più volte la fiducia della Camera del Senato, dove possiamo contare tutt'ora sulla maggioranza assoluta. (12 novembre 2011)
- Vi dico che è possibile farla finita con una politica di chiacchiere incomprensibili, di stupide baruffe e di politica senza mestiere. (26 gennaio 1994)
- A tutti voi l'augurio di poter trasformare in realtà i sogni ed i progetti che portate nel cuore, per voi e per i vostri cari. (12 novembre 2011)
- وعلينا أن نحارب ونمسح العار بما نملك في أيدينا من سلاح متاح. (14 أكتوبر 1981)
- أن تكون مصر الكرامة ولو سقط منا مليون شهيد. (14 أكتوبر 1981)
- إن أعظم تخليد لذكري القائد والزعيم في أن نواصل السير علي دربه. (14 أكتوبر 1981)
- ولم يكن من المصادفة أن يتحرر ثري مصر الخالدة علي يدي أنور السادات. (14 أكتوبر 1981)
- وهو حدث ستظل صحف التاريخ تسجله بأحرف من نور. (14 أكتوبر 1981)
- أعلن لكل اللاعبين بالنار العابثين بحياة هذا الشعب وحرياته أن نار الشعب هي الأقوي. (14 أكتوبر 1981)
- أرض مصر الغالية موطن الوادي المقدس طوي ومقل العقيدة الربانية وعرين الشهداء والابطال. (14 أكتوبر 1981)
- واجهت الموت مرات عديدة طيارا وفي أديس أبابا. (10 فبراير 2011)
- إنني أعلم علم اليقين أن مصر ستتجاوز أزمتها ولن تنكسر إرادة شعبها. (10 فبراير 2011)

#### 4.4. Religione

La religione è un'arma talmente usata dai politici per difendere le proprie idee. Barhūmah afferma che non esiste discorso politico, sia di politici arabi o occidentali, privo di dimensione religiosa (2007, p. 146). Secondo Parotto, “il simbolo religioso mantiene una forza intrinseca, che è tanto più potente quanto più è capace di restare nascosto, di suggerire il non detto, di muovere l'immaginario e il sogno, di far vibrare arcaiche profondità”. (Parotto, 2007, p. 12)

Nei discorsi di Mubarak troviamo tanti esempi di tracce religiose sia in uso di lessico relativo all'islam, sia in citare versetti dal corano. Al primo tipo appartengono gli esempi seguenti:

- فارس الحرب ورسول السلام. (14 أكتوبر 1981)
- وانني من هذا المنبر أتجه باسمكم جميعا.. وباسم شعب مصر.. الي السيدة قرينته..والي أبنائه..وأفراد أسرته..بأصدق مشاعر العزاء. (14 أكتوبر 1981)
- موطن الوادي المقدس طوي..ومقل العقيدة الربانية..وعرين الشهداء. (14 أكتوبر 1981)

- فدعونا نكمل المسيرة الكبرى التي قادها بايمان ثابت بالله. (14 أكتوبر 1981)

Al secondo tipo appartengono:

- "بسم الله الرحمن الرحيم<sup>3</sup> الإخوة المواطنين، الأبناء شباب مصر وشاباتها. (10 فبراير 2011)
- وتعالوا الي كلمة سواء<sup>4</sup>.. قوامها الحق والعدل والخير .. ولا تتبعوا أهواء قوم قد ضلوا من قبل وأضلوا كثيرا وضلوا عن سواء السبيل<sup>5</sup>. (14 أكتوبر 1981)
- لا فضل لأحدنا الا بالتقوي والعمل الصالح. (14 أكتوبر 1981)
- أن أي واحد منهم لن يفلت من ردع قاطع وحساب عسير الذين ينقضون عهد الله من بعد ميثاقه، ويقطعون مأمرا الله به أن يوصل، ويفسدون في الأرض، أولئك هم الخاسرون<sup>6</sup>. (14 أكتوبر 1981)
- خائن واحد في تاريخكم وحاضرهم أيها الأبطال لن يكون الا نسيا منسيا<sup>7</sup>. (14 أكتوبر 1981)
- ربي إني نذرت لك نفسي وكفاحي فتقبل مني إنك أنت السميع العليم<sup>8</sup> والسلام عليكم ورحمة الله وبركاته<sup>9</sup>. (14 أكتوبر 1981)

Berlusconi ricorre alla religione, a scala minore, menzionando il cattolicesimo, i salvatori ed i profeti ed usando il verbo “credere” tipico della fede cristiana:

- Di questo polo delle libertà dovranno far parte tutte le forze che si richiamano ai principi fondamentali delle democrazie occidentali, a partire da quel mondo cattolico che ha generosamente contribuito all'ultimo cinquantennio della nostra storia unitaria. (26 gennaio 1994)
- Mai come in questo momento l'Italia, che giustamente diffida di profeti e salvatori, ha bisogno di persone con la testa sulle spalle e di esperienza consolidata, creative ed innovative, capaci di darle una mano, di far funzionare lo Stato. (26 gennaio 1994)
- Non credono nel mercato, non credono nell'iniziativa privata, non credono nel profitto, non credono nell'individuo. (26 gennaio 1994)

## 5. Altre note sui discorsi di Berlusconi e Mubarak

Nei discorsi esaminati si notano affinità molto interessanti a livello di contenuto e a livello semantico. A livello di contenuto, mettendo i due discorsi di ciascun leader a fronte, si osserva l'uso della tecnica di ripetizione in quanto l'oratore riprende un paragrafo dal primo discorso e lo ripete nel secondo discorso.

Per Berlusconi, si nota che lui ripete nel 2011 il primo brano del discorso del 1994:

<sup>3</sup> Il versetto con cui iniziano tutte le “sure”, ossia i capitoli del corano.

<sup>4</sup> Tratto dal versetto 2:64. قُلْ يَا أَهْلَ الْكِتَابِ تَعَالَوْا إِلَى كَلِمَةٍ سَوَاءٍ بَيْنَنَا وَبَيْنَكُمْ أَلَّا نَعْبُدَ إِلَّا اللَّهَ وَلَا نُشْرِكَ بِهِ شَيْئًا وَلَا يَتَّخِذَ بَعْضُنَا بَعْضًا أَرْبَابًا مِّنْ دُونِ اللَّهِ فَإِن تَوَلَّوْا فَقُولُوا اشْهَدُوا بِأَنَّا مُسْلِمُونَ

<sup>5</sup> Dal versetto 5:77 che dice: قُلْ يَا أَهْلَ الْكِتَابِ لَا تَغْلُوا فِي دِينِكُمْ غَيْرَ الْحَقِّ وَلَا تَتَّبِعُوا أَهْوَاءَ قَوْمٍ قَدْ ضَلُّوا مِن قَبْلُ وَأَضَلُّوا كَثِيرًا وَضَلُّوا عَنِ سَبِيلِ اللَّهِ (77)

<sup>6</sup> Citazione del versetto 1:27

<sup>7</sup> Fa riferimento al versetto 19:23 il quale dice: (23) فَأَجَاءَهَا الْمَخَاضُ إِلَى جِذْعِ النَّخْلَةِ قَالَتْ يَا لَيْتَنِي مِتُّ قَبْلَ هَذَا وَكُنْتُ نَسِيًّا مِّنْسِيًّا

<sup>8</sup> Fa riferimento al versetto 3: 35 il quale dice: إِذْ قَالَتِ امْرَأَتُ عِمْرَانَ رَبِّ إِنِّي نَذَرْتُ لَكَ مَا فِي بَطْنِي مُحَرَّرًا فَتَقَبَّلْ مِنِّي إِنَّكَ أَنْتَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ (35)

<sup>9</sup> È il saluto dei musulmani.

- "L'Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà."

A questo paragrafo aggiunge nel discorso del 2011 "Non cambio una virgola, di quelle parole". Lo scopo pragmatico comunicativo di questa tecnica è di coinvolgere il pubblico emotivamente.

Alla stessa tecnica di ripetizione ricorre anche Mubarak quando dice nel discorso del 1981:

- إخوتي وأخواتي أعضاء مجلس الشعب أرجو أن تسمحوا لي بأن يكون حديثي اليكم اليوم والي الشعب حديث القلب الي القلب.

E poi nel secondo riprende lo stesso tema del discorso "di cuore":

- الإخوة المواطنين، الأبناء شباب مصر وشاباتها، أتوجه بحديثي اليوم لشباب مصر بميدان التحرير وعلى اتساع أرضها، أتوجه إليكم جميعا بحديث من القلب، حديث الأب لأبنائه وبناته (10 فبراير 2011)

A livello semantico si nota che nei discorsi di sconfitta politica esiste identità semantica: uno dei temi ripetuti nei due discorsi è quello dell'autonomia politica.

Questo tema è cruciale nei tempi di sconfitta politica; specialmente nel tempo di crollo si parla di interventi da altri paesi negli affari interni. Così l'enfasi di questo tema rimane un punto indispensabile per dichiarare la autonomia. Negli esempi seguenti si notano parole come "sovranità" e "autonomia" e in arabo ancora abbiamo un rifiuto completo di interventi "وما لم ولن أقبله أبدا.. أن أستمع لإملاءات أجنبية":

- Qualunque sia il prossimo governo, nessuno potrà portarci via la nostra sovranità e la nostra autonomia nelle decisioni. (12 novembre 2011)

- وأقول لكم إنني كرئيس للجمهورية لا أجد حرجا أو غضاظة أبدا في الاستماع لشباب بلادي والتجاوب معه، لكن الحرج كل الحرج، والعيب كل العيب، وما لم ولن أقبله أبدا أن أستمع لإملاءات أجنبية تأتي من الخارج، أي كان مصدرها وأيما كانت ذرائعها أو مبرراتها. (10 فبراير 2011)

Un altro tema ripetuto nei discorsi di sconfitta politica è esaltare la patria per provare al popolo che, anche se il leader è rifiutato, questo dissenso non cambia il suo amore per la Patria.

- Siamo un grande paese. In Italia sono nate le università, è nato il sistema bancario moderno. L'Italia è tra i fondatori della Comunità Europea. (12 novembre 2011)

- سنثبت ذلك بروح وعزم المصريين، وبوحدة وتماسك هذا الشعب، وبتمسكنا بعزة مصر وكرامتها وهويتها الفريدة والخالدة، فهي أساس وجودنا وجوهره لأكثر من سبعة آلاف عام. (10 فبراير 2011)

## 6. Conclusione

Nell'articolo sono stati confrontati quattro discorsi politici italiani ed egiziani presentati al pubblico in due momenti significativi della storia politica. L'analisi,

passata dalla base teorica a quella applicativa, dimostra come gli espedienti persuasivi di un discorso politico oltrepassano i limiti imposti da una loro considerazione in chiave esclusivamente formale e stilistica, per estendere la propria sfera d'azione anche al campo semantico e cognitivo, configurandosi in questo senso come strumenti atti a ricercare gli intenti celati dietro la struttura esteriore del testo. Il contributo ha ben chiarito che le tecniche di presentazione di sé in modo positivo e di deprezzamento dell'avversario sono usati dai due leader mediante l'uso intensivo di tratti colloquiali e di figure retoriche. In particolare, le figure retoriche di manipolazione del linguaggio sono state messe in atto dai politici nella ricerca del consenso popolare e dimostrano come tanto le figure di parola, quanto quelle di pensiero, quanto i tropi possono rientrare all'interno di queste strategie discorsive, che sfruttano la parola come mezzo per esercitare una forma di potere e di controllo sull'uditorio.

L'analisi delle affinità di tecniche persuasive e pragmatiche e delle loro esponenti nei discorsi politici dei due leader a confronto rende evidente fino a quale punto il contributo dei mass media e delle tecniche di globalizzazione siano forti a rendere omogenee ed equivalenti le scelte discorsive dei politici a prescindere della loro provenienza o preferenze ideologiche.

### Bibliografia

- ‘bdul Laṭīf, ‘. (2013). *Balāghat alhurīyāt ma'ārik alkhiṭāb assiyāsī fī zaman athawrah (Retorica della libertà. Le battaglie del discorso politico nell'epoca della rivoluzione)*. Beirut-Cairo: Dar Attanwir.
- ‘bdul Laṭīf, '. (2012). *Hurub balagheyyah.munawarat khitab assiyasa fī sahat athawrah (Guerre retoriche: manovre del discorso politico nella piazza della rivoluzione)*. *Alif*(32), p. 283-311.
- ‘bdul Laṭīf, ‘. (2012). *Istiratijiyāt aliqnā' watta' athīr fil khiṭb assiyāsī kḥuṭab arraīs Assadāt namuthajan, (Strategie persuasive nel discorso politico. I discorsi del residente Sadat come modello)*. Cairo: Alhay'ah almisreyyah al'āmmah lil kitāb.
- ‘bdul Laṭīf, ‘. (2010). *Bayān attanaḥī wa dhākirat alhazīmah madkhal balāghī litataḥlīl alkhiṭāb assiyāsī (Il comunicato di dimissioni e la memoria della sconfitta. Prospettiva retorica per analisi del discorso politico)*. *Alif*, p. 146-175.

- ‘zīmī, A. (2011). *Tahlīl khiṭāb Husnī Mubārak: Obowah tahdīd wa kathib ‘lā almubāshir (Analisi del discorso di Hosny Mubarak: paternità, avvertenza e bugia in diretta)*. Tratto da أبوّة، تهديد: تحليل خطاب حسني مبارك – وكذب على المباشر (echoroukonline.com)
- Alessandrini, S. (2017). *La politica parlata. Due leader a confronto: Silvio Berlusconi e Matteo Renzi*. Università degli Studi di Perugia.
- Alqayid, ‘. H. (2019). *Attahlīl annaqdī lil khiṭāb: alkhiṭāb ali ‘lāmī lil duwal almuḥāshiraj li Qatar mithālan (Analisi critica del discorso: esempio sul discorso dei massmedia dei paesi bloccanti di Qatar)*. Qatar.
- Ardizzone Berlioz, P. (2005). *Retorica e discorso politico*. Torino: Giappichelli.
- Austin, J. (2015). *Come fare cose on le parole*. XII ristampa. (C. Villata, Trad.) Genova: Casa editrice Marietti.
- Barhūmah, (2007). *Tamathulāt allughah fi alkhiṭāb assiyasī (Le rappresentazioni della lingua nel discorso politico)*. *Rivista ‘lam Alfikr*, 36(1), p. 117-162.
- Barlaam, R. (2013, 09 30). *Spread e crisi politiche, la storia dal 2000 a oggi*. Tratto da <https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-30/governo-berlusconi-novembre-2011-194616.shtml>
- Beccaria, G. (1989). *Parole della politica*. In J. Jacobelli, *La comunicazione politica in Italia* (p.23-28). Bari: Laterza.
- Benedetti, A. (2004). *Il linguaggio e la retorica della nuova politica italiana: Silvio Berlusconi e Forza Italia*. Genova: Erga edizioni.
- Bongelli, R., Viggiano, L., Zuczkowski, A., Lo Bue, S., & Riccioni, I. (2012). *Le sequenze narrative nei discorsi politici: la presentazione di sé. 10*. Tratto da [http://www.magma.analisiqualitativa.com/1001/articolo\\_21.htm](http://www.magma.analisiqualitativa.com/1001/articolo_21.htm)
- Bormida, D. (2012). *Il ruolo del discorso politico nelle relazioni internazionali*. Venezia: Università Ca’ Foscari.
- Campus, D. (2004). *La comunicazione politica di Berlusconi. Percorsi di letteratura. Comunicazione Politica, 1*, p. 179–189.
- Campus, D. (2010). *Mediatization and Politics in Italy and France: The Cases of Berlusconi and Sarkozy*. *International Journal of Press/Politics*, 15(2), p. 219-235.
- Cedroni, L., & Dell’Era, T. (2002). *Il linguaggio politico*. Roma: Carocci.

- D'Achille, P. (2003). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.
- D'Agostino, E. (2015). *Modificazioni del linguaggio politico italiano degli ultimi venti anni*. *Quaderns d'Italia* (20), p. 217-236.
- Dardano, M., & Trifone, P. (1989). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.
- De Mauro, T. (2007, 29 06). *Frase brevi e pochi "io"*. *Ecco i jolly dell'ingotto*. Tratto da La voce di fiore: [http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php?id\\_article=2337](http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php?id_article=2337)
- Dei, F. (-a.-1. (2011). *Pop-politica: le basi culturali del berlusconismo*. *Studi culturali*(viii), p. 1-19.
- Delisa, A. (2011, gennaio 17). *Appunti per un'analisi del linguaggio politico di Berlusconi*. Tratto da In poesia: <https://inpoesia.me/2011/01/17/appunti-per-unanalisi-del-linguaggio-politico-di-berlusconi/>
- Dell'Anna, M. V., & Pierpaolo, L. (2004). *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*. Galatina: Mario Congedo editore.
- Diviggiano, F. “. (2017). *Retorica e politica un profilo retorico di Gianfranco Fini*. *Lingue Linguaggi*(23), p. 37-55.
- Dunne, M. D. (2013). *Democracy in contemporary Egyptian politica discourse*. Amsterdam/Philadelphia: John BENjamins publishing company.
- Fabbri, P. (1985). *Il discorso politico. Carte semiotiche*(1), 1-13.
- Fontanier, P. (1991). *Les figures du discours*. Paris: Flammarion.
- Galli de' Paratesi, N. (2009). *Eufemismo e disfemismo nel linguaggio politico e nell'italiano di oggi*. *Synergies Italie*(n. spécial), p. 137-144.
- Gazzola, C. (2018). *Strategie comunicative del discorso politico: un'analisi del rapporto tra storytelling e frame*. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA.
- Ghidini Ottonelli di Cadignano, S. (2019). *Il peso delle parole: analisi sull'uso del lessico nella comunicazione politica italiana*.
- Ḥasan, F. S. (2019). *Tahlīl al-khiṭāb alakhīr lilraīs asshdānī Omar Albashīr fī muwagahat athawrah assa'biyyah assūdānīyah 2019 fī daw' manāhig tahlīl al-khiṭāb annaqdī* (Analisi dell'ultimo discorso del presidente

- sudanese Omar Albashir di fronte alla rivoluzione popolare suda. p. 1581-1626.
- Lorè, D. (2018, 03 26). *Il discorso politico contemporaneo: scelte retoriche e stilistiche* (II capitolo – 3.). In *L'italiano della politica tra prima e seconda repubblica*. Socialismoitaliano1982. Tratto da <https://www.socialismoitaliano1892.it/2018/03/26/discorso-politico-contemporaneo-scelte-retoriche-stilistiche-ii-capitolo-3/#page>
- Mancini, P. (1996). *Manuale di comunicazione pubblica*. Roma-Bari: Laterza.
- Maurizi, B. (2017). *La prima persona plurale nei discorsi dei politici italiani: dalla prima alla seconda Repubblica*. Università degli Studi di Padova.
- Mazzoleni, G. (2012). *La comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.
- Miłkowska-Samul, K. (2011). *La persuasione nella comunicazione politica in Italia e in Polonia*. Warszawa: Wszelkie prawa zastrzeżone Książka.
- Mortara Garavelli, B. (2018). *Manuale di retorica*. Firenze-Milano: Bompiani.
- Mu, D. (2018). *Antipolitica come arma retorica*. Toscana: la tipografia del Consiglio regionale della Toscana.
- Parotto, G. (2007). *Sacra officina. La simbolica religiosa di Silvio Berlusconi*. Milano: Franco Angeli.
- Poli, E. (2001). *Forza Italia. Strutture, leadership e radicamento territoriale*. Bologna: Il Mulino.
- Portanova, M. (2011, 11 12). *18 anni di Silvio Berlusconi, il racconto di una storia italiana*. Tratto da <https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-30/governo-berlusconi-novembre-2011-194616.shtml?uuid=AbIeLogI:https://ilfattoquotidiano>
- Reboul, O. (2019). *Introduzione alla retorica*. Bologna: Il Mulino.
- Sensini, M. (1997). *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori,.
- Squarcione, M. (2009). *Il linguaggio politico italiano: verso la Terza Repubblica e oltre. Contributi per una storia del linguaggio politico nell'Italia del 2000*.
- Valeriano, V. (2011, 11 17). *Tutto il Berlusconi IV: i 1.283 giorni del Cavaliere*. Tratto da

[https://tg24.sky.it/politica/2011/11/14/governo\\_berlusconi\\_quarto\\_tutti\\_gli\\_eventi\\_2008\\_2011](https://tg24.sky.it/politica/2011/11/14/governo_berlusconi_quarto_tutti_gli_eventi_2008_2011): <https://tg24.sky.it>

Viggen, M. (2018). La retorica politica contemporanea analisi dei discorsi di Berlusconi e di Stoltenberg. *Italiano e norvegese: studi di lingua e di cultura*, pp.91-117.

Weber, M. (2004). *La politica come professione*. In “*Il lavoro intellettuale come professione*”. Torino: Einaudi.

Zanichelli, N. (2011). *Lo Zingarelli vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.



## من الصعود إلى التنحي: استراتيجيات الإقناع اللغوي في خطابات بيرلوسكوني ومبارك

إيمان جلال السيد

قسم اللغة الإيطالية، كلية الألسن، جامعة عين شمس

القاهرة

[Iman\\_abdelhameed@alsun.asu.edu.eg](mailto:Iman_abdelhameed@alsun.asu.edu.eg)

### المستخلص:

تهدف المقالة إلى تحليل استراتيجيات الإقناع المستخدمة في الخطاب السياسي لدى كل من مبارك وبيرلوسكوني. وقد نشأت فكرة المقال من الرغبة في اكتشاف إلى أي مدى يمكن استخدام استراتيجيات موحدة لإقناع الجمهور. تتبع المقالة المنهج التحليلي التقابلي حيث تتم فيه مقارنة لغتين من أصول مختلفة ويتم تحليل الوسائل اللغوية المستخدمة في كل منهما في عملية الاتصال السياسي. يعرض المقال للخطاب السياسي لكل من الرئيس المصري الأسبق حسني مبارك ورئيس وزراء إيطاليا الأسبق سيلفيو بيرلوسكوني، وقد جاء اختيارهما نظراً لأن كلاهما بقي في السلطة لأطول فترة في تاريخ بلده، كما أن استقالتهما جاءت في نفس العام و في نفس الظروف نتيجة احتجاجات شعبية واسعة النطاق. يحلل المقال فترتين زمنيتين لكل سياسي، الأولى هي أول خطاب سياسي موجه للشعب والثانية تمثل آخر خطاب قبل الاستقالة. ويقوم التحليل اللغوي على أربع نقاط رئيسية: الجزء التمهيدي يتم فيه وصف الإطار الاجتماعي والسياسي الذي صاحب ظروف تولي واستقالة الزعيمين؛ الجزء الثاني يتناول العلاقة التي تربط السياسة بنظرية الاتصال، ثم يتبعه الجزء الثالث الذي يعالج الصلة بين البراجماتية والخطاب السياسي. ثم النقطة الرابعة التي تعرض التقنيات اللغوية والثقافية المستخدمة في الخطابات السياسية بشكل عام التحليل التطبيقي للاستراتيجيات الإقناعية في خطابات الزعيمين من خلال التقنيات اللغوية والثقافية ثم تتبع الخاتمة وبها أهم نتائج البحث.

**الكلمات الدالة:** الخطاب السياسي- استراتيجيات الإقناع- الاتصال السياسي